



Il bacino idrico di Al Muntar, la principale fonte di immagazzinamento d'acqua per la Città di Gaza, fu completamente distrutto durante il conflitto del 2014. Nel luglio 2015 è stato poi incluso nel GRM (*Gaza Reconstruction Mechanism*), ma - nonostante il suo ruolo cruciale nel rifornimento d'acqua per la città - non è stato completato fino a novembre 2016. Fotografia scattata dal bacino idrico ricostruito: Alison Martin/Oxfam settembre 2016.

GAZA SENZ'ACQUA

L'inasprimento della crisi idrica e il *Gaza Reconstruction Mechanism*

Subito dopo la devastante distruzione di Gaza nel 2014 venne istituito il GRM come misura temporanea per facilitare l'entrata di materiali da costruzione e una gamma di strumenti classificati e trattati da Israele come "a doppio uso". A due anni e mezzo di distanza, il ripristino e lo sviluppo delle infrastrutture idriche vitali per garantire l'accesso all'acqua alla popolazione, continua a essere ostacolato ed è ancora sotto il pieno controllo del Governo israeliano, mostrando così fino a che punto le politiche governative d'Israele continuano a destabilizzare la risposta umanitaria, a causare il declino di Gaza e a esacerbare la separazione della Striscia dal resto del Territorio Palestinese Occupato e del mondo.

Il presente documento analizza l'efficacia del GRM nel migliorare l'accesso ai servizi idrici, igienici e fognari, valuta i ruoli e le responsabilità di una serie di attori e identifica le misure urgenti da intraprendere in relazione al GRM per contribuire allo sviluppo in Gaza di un settore idrico che sia giusto, efficiente e sostenibile.

SUMMARY

La crisi idrica a Gaza sta pericolosamente peggiorando. Già prima del conflitto nel 2014, il sistema idrico e igienico-sanitario non era sufficiente per rispondere ai bisogni di 1.8 milioni di persone, intrappolate a Gaza ed isolate dal resto del mondo.

Mentre la catastrofe umanitaria a Gaza continua, esacerbata da un blocco che dura 10 anni impedendo la ricostruzione e lo sviluppo di un sistema idrico e sanitario sicuro, la crisi idrica non potrà che intensificarsi. L'illegale blocco israeliano limita gravemente, o impedisce del tutto, l'entrata di materiali che permetterebbero al settore idrico ed igienico-sanitario di Gaza di riprendersi da anni di conflitto e non-sviluppo.

Il fatto che Israele impedisca l'entrata di questi materiali essenziali, trattati come articoli "a doppio uso", mette in luce l'equilibrio sproporzionato che esiste tra la preoccupazione di garantire la sicurezza di Israele da un lato, ed i diritti del popolo palestinese dall'altro.

Il Meccanismo per la Ricostruzione di Gaza (GRM) è stato disegnato per facilitare una ricostruzione urgentemente necessaria. Nonostante ciò, come il blocco, è soggetto al controllo ultimo di Israele, così che la capacità di rispondere ai bisogni dei Palestinesi che vivono a Gaza è significativamente limitata. Questo Meccanismo non è riuscito ad eludere le restrizioni imposte dal blocco per permettere una ricostruzione ed un recupero su larga scala e alla velocità necessaria.

Il problema principale consiste nel fatto che il GRM considera come punto di partenza il blocco israeliano, formalizzando ed apparentemente legittimando un regime di controllo estensivo pensato per restringere piuttosto che per facilitare l'entrata di materiali a Gaza. Sistematizzando il procedimento per amministrare la lista degli articoli "a doppio uso", le parti coinvolte (le Nazioni Unite e l'Autorità Palestinese, insieme al governo israeliano) hanno adottato una posizione acritica, che sembra quindi accettare questo sistema come legittimo (nonostante critiche alla lista dei materiali "a doppio uso" siano state fatte, ma al di fuori del funzionamento del GRM). Questo approccio diminuisce le aspettative poste sul GRM, il quale si configura come un complicato sistema burocratico che in parte si fa "amministratore" del blocco israeliano invece che sfidarlo. Il GRM, nella sua forma e funzione attuale, è fondamentalmente e inevitabilmente vincolato al controllo che il governo israeliano esercita sulla lista degli articoli "a doppio uso".

Il Meccanismo accorda alle autorità israeliane il potere di respingere o ritardare in modo significativo i progetti o l'entrata di materiali e prodotti essenziali per la realizzazione di infrastrutture, nonostante il controllo rigoroso effettuato e finanziato dalla comunità internazionale. In questo modo il Meccanismo permette al governo israeliano, insieme all'Autorità Palestinese e alle Nazioni Unite, di dare l'apparenza di una ricostruzione effettiva, nei limiti però dei termini dettati da Israele.

Il GRM ha sicuramente facilitato l'entrata di una quantità di materiali che non sarebbe stata possibile in sua assenza. Infatti, la maggior parte delle infrastrutture danneggiate durante il conflitto del 2014 sono oggi riparate. Nonostante ciò, questo Meccanismo è sempre più utilizzato per progetti di lungo periodo, e non riesce ad operare ad un livello e ad una velocità

La nostra acqua è salata, come se bevessimo dal mare.

La nostra casa non è connessa al sistema fognario, dipendiamo dalle doline, fosse aperte e non coperte dove raccogliere le acque di scolo. Quando le buche sono piene, le svuotiamo noi stessi. I nostri bambini hanno sempre delle dermatiti, perché giocano fuori dalla casa. Spesso hanno la dissenteria e ci sono molte zanzare, i dottori non posso fare nulla.

La famiglia Amir, Gaza



adeguata per rispondere ai bisogni esistenti. Dal suo inizio, meno della metà dei progetti idrici o igienico-sanitari previsti dal sistema sono stati completati, e quasi 3000 articoli "a doppio uso" fondamentali per questi progetti devono ancora essere approvati, necessitando ogni singolo articolo un'approvazione, anche quando il progetto stesso è già stato approvato. Il GRM non contiene meccanismi di responsabilità rispetto ai tempi di approvazione, o per assicurare che le parti assolvano gli obblighi imposti dalle leggi internazionali.

I limiti del GRM sono aggravati da altri problemi, come la divisione politica interna ai Palestinesi tra le autorità della Cisgiordania e le autorità che *de facto* controllano la striscia di Gaza, che implica un coordinamento e una comunicazione limitate ed in alcuni casi inesistenti.

L'impatto di tutte queste restrizioni sul settore idrico e sanitario è particolarmente grave, data la tecnicità di questo tipo di progetti, la natura cronica dei bisogni e il fatto che la maggior parte dei materiali da costruzione e degli articoli tecnici necessari per la ristrutturazione delle infrastrutture idriche e sanitarie è compresa nella categoria di articoli "a doppio uso".

Per i Palestinesi che vivono a Gaza tutto ciò comporta carenza di acqua potabile, una pericolosa mancanza di servizi igienico-sanitari e poca speranza in un miglioramento delle proprie condizioni.

La comunità internazionale deve urgentemente riorientare il proprio approccio al GRM, includendo una presa di posizione più critica verso gli obiettivi securitari israeliani piuttosto che accettarli necessariamente come base delle negoziazioni. Gli stakeholder chiave devono aderire ai principi umanitari ed assicurare che in tutte le discussioni e in tutti gli accordi, gli interessi securitari della potenza occupante siano bilanciati con i diritti dei civili che vivono sotto occupazione, come garantito dal diritto internazionale.

Altrimenti il declino aumenterà, la ricostruzione stagnerà e la predizione fatta dalle Nazioni Unite, secondo la quale Gaza sarà invivibile entro il 2020, si realizzerà.

LA CRISI IDRICA SI AGGRAVA SEMPRE DI PIÙ

L'emergenza umanitaria a Gaza è ancora enorme. Il blocco imposto da Israele, ora al suo decimo anno, previene la ricostruzione, aggrava il declino e causa immensa sofferenza.

Penalizzando un'intera popolazione per atti che non ha commesso, il blocco rappresenta una punizione collettiva secondo il Diritto Internazionale Umanitario.¹ Ha devastato l'economia di Gaza e continua a rafforzare la separazione della città dal West Bank, inclusa la parte est di Gerusalemme, e dal resto del mondo. Nonostante il sostanziale impegno da parte dei sostenitori a supporto della ricostruzione dopo il conflitto del 2014, la situazione per i palestinesi che vivono nella Città di Gaza non è mai stata così grave.²

Come risultato degli effetti aggravanti di 50 anni di occupazione combinati a un conflitto permanente, la popolazione di Gaza stava già affrontando una grave carenza d'acqua potabile e di un sistema fognario inadeguato ed iniquo prima del conflitto del 2014, con meno di un quarto delle famiglie che ricevevano acqua corrente tutti i giorni.³

L'unica fonte di acqua fresca a Gaza è una piccola area della Falda Acquifera Costiera, che è pesantemente inquinata, al limite dell'esaurimento e incapace di rispondere all'immenso bisogno dei cittadini. La Striscia di Gaza è una delle aree più densamente abitate del mondo, con una popolazione in crescita che si prevede supererà i 2,1 milioni di persone entro il 2020.⁴ A causa dell'incapacità del settore di mantenere il passo con la rapida crescita della popolazione, la falda acquifera è stata sfruttata oltre ogni limite sostenibile. Il livello idrico è sceso sotto il livello del mare, causando l'infiltrazione di acqua marina e rendendone imbevibile il 96%.⁵ La sezione della falda acquifera lungo la Striscia di Gaza è inoltre gravemente inquinata a causa dell'infiltrazione di liquami non trattati e dal deflusso di fertilizzanti provenienti dalle terre coltivate. La *Palestinian Water Authority* (PWA - Autorità Idrica Palestinese) ha calcolato che la domanda d'acqua dalla falda acquifera incrementerà fino al 60% entro il 2020.⁶

Gli attacchi del 2014 hanno causato ulteriori, gravi danni al sistema idrico e fognario di Gaza. L'unica centrale elettrica della città è stata bombardata, lasciando sia le pompe idriche e quelle delle acque reflue, sia gli impianti di depurazione con un'estrema carenza di elettricità.⁷ Con una chiara violazione del diritto internazionale, la principale riserva d'acqua per Gaza è stata distrutta, nonostante la sua ubicazione fosse nota alle autorità israeliane.⁸ Delle donazioni promesse alla Conferenza del Cairo, sono stati sborsati circa 1,6 miliardi di dollari, incluso 385,6 milioni per la ricostruzione delle infrastrutture compresa l'Ordinanza per

«La perenne occupazione di Gaza da parte di Israele viene mantenuta attraverso un vasto blocco militare, economico e sociale del territorio, che acuisce la sua separazione dal mondo e dal resto del territorio palestinese occupato. Come forma di punizione collettiva imposta a un'intera popolazione, il blocco va contro il diritto internazionale.»

Michael Lynk, Special Rapporteur ONU sulla situazione dei diritti umani nel territorio palestinese occupati dal 1967, ottobre 2016

le abitazioni, l'energia, l'acqua, i trasporti e lo smaltimento di materiali esplosivi (*Housing, Energy, Water, Transport and Explosive Ordinance Disposal*).⁹ Tuttavia, la necessità di fondi va ben oltre questo. La *Detailed Needs Assessment* (DNA - Stima Dettagliata dei Bisogni) redatta subito dopo il conflitto valuta che, oltre ai danni sostenuti nel 2014, l'investimento necessario per le infrastrutture idriche su larga scala – sulle quali hanno avuto un pesante impatto sia il blocco che la lista “di doppio uso” – sia di circa 900 milioni di dollari.¹⁰

Con fondi limitati per la riparazione, la ricostruzione e la cura per lo sviluppo su larga scala delle infrastrutture municipali, le unità locali di Governo hanno difficoltà a erogare i servizi sociali basilari.¹¹ Le autorità locali hanno ottenuto formalmente il mandato per mantenere, riabilitare e modernizzare le infrastrutture idriche e fognarie esistenti. La stessa rete idrica è piuttosto inefficiente a causa della limitata operatività, visto che il 40% della rete presenta delle perdite.¹² Poiché l'acqua che esce dal rubinetto contiene cloro, non è potabile e molti, per bere e cucinare, utilizzano acqua acquistata da autocisterne private.¹³ Il 95% dei palestinesi che vivono a Gaza dipende dall'acqua desalinizzata, e ci sono 40.000 persone che ancora non hanno accesso alla rete idrica municipale.¹⁴ Anche il sistema fognario è fortemente inadeguato, con quasi un terzo delle famiglie che non è connesso al sistema di raccolta delle acque reflue e oltre 116 milioni di litri di acque nere o parzialmente trattate che vengono scaricati quotidianamente nel Mar Mediterraneo, minacciando di arrecare seri rischi di salute a Gaza e a tutta la regione.¹⁵

La scarsa erogazione di acqua e la quasi totale inefficienza del sistema fognario hanno un impatto sproporzionato sulle donne, giovani e meno giovani, che sono responsabili del buon andamento familiare. Le barriere che ne impediscono l'accesso e la limitata disponibilità d'acqua fanno sì che sia necessario dedicare molto più tempo alle attività domestiche, ostacolando in questo modo la loro partecipazione al mercato del lavoro o ad altre attività.¹⁷ Inoltre, presumibilmente, a causa della scarsità di acqua potabile le donne utilizzano acqua di scarsa qualità per la propria igiene personale, per cucinare o bere. L'acqua contaminata espone i bambini a rischio diarrea, vomito e disidratazione, rendendoli così vulnerabili – e con loro le donne in stato di gravidanza – anche agli effetti a più lungo termine della contaminazione chimica, come quella da nitrati.¹⁸

I ritardi nella ricostruzione dovuti alle restrizioni sull'entrata dei materiali, come pure alla mancanza di fondi per progetti di cui vi è grande necessità, significa che i civili hanno a disposizione un'acqua e un sistema fognario basilare al di sotto dello standard o addirittura completamente insufficiente. Inoltre, l'eventuale impatto positivo della ricostruzione è ostacolato dalla portata delle croniche emergenze idriche ed energetiche, che sono antecedenti alla guerra e hanno avuto origine nel più ampio contesto politico e umanitario, principalmente nei 50 anni di occupazione, compresi i 10 anni del blocco.¹⁹

La PWA è responsabile della gestione, dello sviluppo e della protezione delle risorse idriche per il Territorio Palestinese Occupato e ha concepito una strategia specifica per le sfide che deve affrontare il settore idrico.²⁰ Tuttavia, le severe restrizioni sull'importazione e l'accesso dovute al

«Guerra dopo guerra, le già carenti infrastrutture idriche di Gaza sono state distrutte o danneggiate ripetutamente. Con un blocco di durata quasi decennale, alcuni dei progetti WASH (Water, Sanitation and Hygiene) hanno subito ritardi, sono rimasti incompleti o non operativi, poiché i materiali vitali impiegano mesi a raggiungere il mercato locale, sempre che riescano a farlo. La comunità internazionale sta inviando aiuti - di cui vi è grande necessità - per la ripresa di Gaza. Ma non sono ancora state intraprese le azioni politiche necessarie a supportare questi impegni finanziari. Il risultato è che - anche in mancanza della necessaria pressione internazionale - la crisi idrica di Gaza peggiora di giorno in giorno.»

Maher Al Najjar, Vice direttore Generale della CMWU (Coastal Municipality Water Utility)¹⁶

blocco implicano che diventi estremamente difficoltoso concretizzare questi importanti e altresì realizzabili progetti.



Figura 1: Fonte: OCHA 2016

Il materiale da costruzione e altri articoli possono entrare esclusivamente dal passaggio di confine di Kerem Abu Salem (Kerem Shalom), autorizzati e controllati da Israele e con una capacità limitata.²¹

Il checkpoint di Erez è aperto sei giorni a settimana per coloro che portano aiuti sanitari, per casi umanitari eccezionali e occasionalmente per uomini d'affari.²²

I passaggi di confine presso Sufa, Karni e Nahal Oz rimangono chiusi ed esistono dei severi vincoli sulla capacità d'importazione.²³

L'isolamento di Gaza è ulteriormente esasperato dalle restrizioni imposte dalle autorità egiziane sul passaggio di confine a Rafah.²⁴

La lista "di doppio uso" specifica per Gaza²⁵

A seguito della presa di controllo della Striscia di Gaza da parte di Hamas nel 2007, Israele ha imposto delle restrizioni sui beni in entrata nella città, stabilendo un accesso limitato per i prodotti alimentari in quantità sufficienti a evitare una crisi umanitaria. La lista degli articoli permessi è stata aggiornata e modificata periodicamente, e un cambiamento sostanziale si è verificato nel maggio del 2010, dopo che la flotta israeliana attaccò una flottiglia turca diretta a Gaza. Successivamente, Israele permise l'entrata di materiali, ad eccezione di quelli descritti come aventi un potenziale "doppio uso" – ovvero che potevano essere utilizzati sia per scopi civili che per fini militari.²⁶ Mentre a livello internazionale le liste "di doppio uso" esistono nelle relazioni fra nazioni, in questo caso non si tratta di un rapporto equilibrato fra stati sovrani, bensì di restrizioni imposte da una potenza occupante che ha invece l'obbligo di salvaguardare il benessere della popolazione protetta-i palestinesi che vivono a Gaza.²⁷ La lista iniziale includeva una serie di prodotti: fertilizzanti, agenti chimici e materiale grezzo per la manifattura, tubi di metallo, torni e accessori per la navigazione e le misurazioni topografiche. Un grande cambiamento è avvenuto nel marzo 2015, con un'aggiunta alla lista di 48 ulteriori prodotti. Altri 13 articoli sono stati aggiunti nel novembre 2015, incluso le assi di

legno, i rilevatori di fumo, l'olio di ricino, l'amianto da isolamento, la polvere di grafite e l'attrezzatura pesante per il sollevamento. La lista per Gaza include anche natanti pesanti, asfalto, mattoni da costruzione di qualsiasi tipologia e pannelli in legno di oltre 2 cm di spessore.

Un certo numero di materiali da costruzione e necessari per la manifattura sono stati permessi solo per progetti "autorizzati dalle autorità palestinesi e realizzati e monitorati dalla comunità internazionale."²⁸ Tutto questo ha preparato il terreno per il Project Stream del GRM.

La lista di "doppio uso" per Gaza pone serie preoccupazioni per quanto riguarda Il Diritto Umanitario Internazionale (IHL) e il Diritto Internazionale dei Diritti Umani (IHRL), soprattutto per le seguenti disposizioni:

- Il diritto dei civili a ricevere assistenza umanitaria;²⁹
- Il dovere della Potenza occupante di assicurare cibo e medicinali alla popolazione, al massimo delle disponibilità a cui la stessa ha accesso.³⁰ Se la popolazione dovesse essere rifornita in maniera inadeguata di quanto sopra indicato, la potenza occupante dovrà permettere e facilitare l'accesso umanitario;³¹
- Il diritto della popolazione occupata a un trattamento umano.³²

Le stime suggeriscono che il 70% del materiale da costruzione e degli articoli tecnici necessari per la riabilitazione delle infrastrutture idriche e fognarie ricade proprio nella categoria di "doppio uso".³³

Nel sottoporre gli articoli ad approvazione, devono essere specificati i dettagli di ogni oggetto richiesto. Questo rende il processo estremamente lento e non ci sono linee guida generali per stabilire se un articolo sia o meno accettabile. In risposta all'intransigenza del sistema e nel tentativo di velocizzare il processo, le parti interessate nei progetti affermano che hanno iniziato a usare lo stesso identico articolo e la stessa identica descrizione per progetti consecutivi, così da facilitarne l'approvazione. I richiedenti, poi, esaminano ulteriormente ogni singolo articolo insieme alla *Israeli Coordination and Liaison Administration (CLA)*, spiegando tutte le specifiche. I feedback delle parti interessate indicano, inoltre, che si tratta dello stesso sistema che vigeva sotto il diretto coordinamento del CLA prima che fosse istituito il GRM, e ciò indica che questo è un elemento del blocco che è stato istituzionalizzato dal processo GRM.

Nel dicembre 2016 una lista di articoli di "doppio uso" approvati e importati è stata resa disponibile dall'UNSCO (*United Nations Special Coordinator for the Middle East Peace Process*) sul sito web del GRM.report.

IL GRM & IL SISTEMA IDRICO E FOGNARIO

Il GRM fu concepito nei mesi successivi al cessate il fuoco del 2014 e include i processi per l'approvazione, l'acquisto, l'erogazione e il monitoraggio di tutti i materiali edili che entrano a Gaza per ricostruire le strutture distrutte nel luglio e nell'agosto 2014. Questi comprendono l'aggregato, le barre di rinforzo e il cemento – i cosiddetti materiali ABC – e altri articoli considerati o classificati da Israele come “di doppio uso”. Per uno sguardo più approfondito sul funzionamento del GRM, si veda l'Allegato 1.³⁶

Progetti e materiali possono subire ritardi a causa di numerosi fattori, incluso le interruzioni in varie fasi con l'approvazione delle autorità palestinesi; inoltre è stato riferito che “le obiezioni dei palestinesi sul principio di inclusione dei progetti idrici internazionali nel GRM abbiano tenuto in sospeso le proposte per diversi mesi, fino a quando non è stato raggiunto un accordo sulla loro inclusione all'interno dello stesso.”³⁷ Anche altri fattori contribuiscono al limitato sviluppo del settore, come la mancanza di capacità, di fondi e di coordinamento settoriale. Tuttavia, le parti interessate nei progetti e intervistate per questa ricerca hanno spesso evidenziato come i requisiti per l'approvazione da parte di Israele dei progetti e degli articoli “di doppio uso”, sia attraverso il GRM che in altro modo, rappresentino la causa principale dei ritardi e degli impedimenti per la realizzazione progettuale. L'iter stabilisce che venga prima approvato ogni progetto, e poi ogni articolo “di doppio uso”; questi oggetti possono essere respinti anche se lo stesso progetto è già stato approvato. Le forze interessate dichiarano che questa procedura è di ostacolo per un'efficace gestione del progetto e che causa ritardi onerosi. A novembre 2016, la maggior parte degli articoli “di doppio uso” per progetti idrici e relativi al sistema fognario, e che stavano ancora aspettando l'approvazione, erano in attesa da un periodo compreso fra i 61 e i 100 giorni (si veda Figura 2).

Il divario fra gli oggetti “di doppio uso” per cui viene richiesta l'approvazione e quelli effettivamente importati è in costante aumento, ritardando la realizzazione di progetti idrici e fognari.

Solo 64 dei 142 progetti idrici, fognari e igienici totali che sono riusciti a entrare nel sistema GRM sono stati effettivamente completati – meno della metà.³⁴

Ci sono 5.373 articoli “di doppio uso” per progetti idrici, igienici e fognari per cui è stata richiesta l'approvazione, dei quali un numero allarmante – 2.950 – è ancora in attesa di convalida, con solo 856 oggetti importati – meno del 16% del totale necessario.³⁵

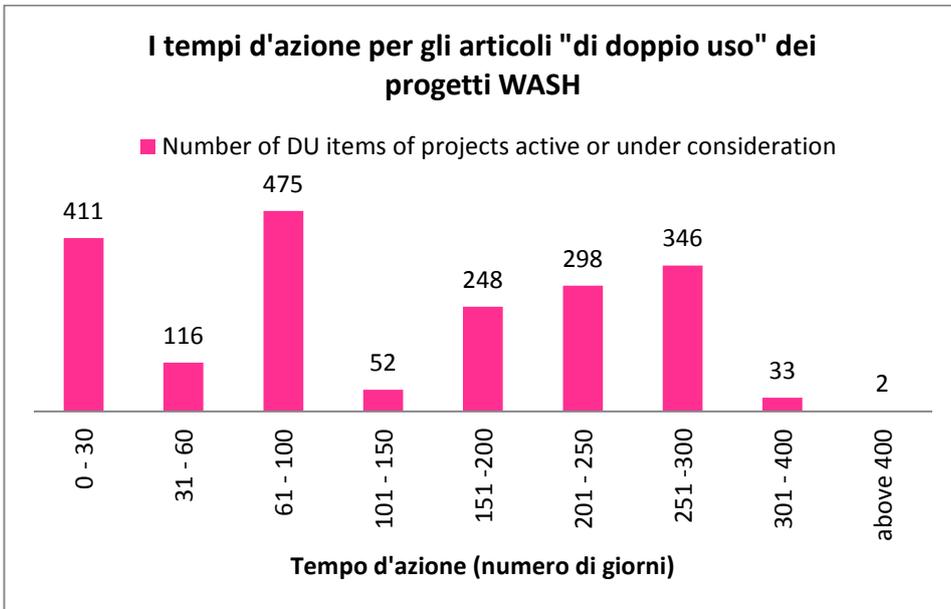


Figura 2: Articoli “di doppio uso” per progetti idrici e fognari in attesa di approvazione – la tabella mostra l’analisi in dettaglio del tempo di attesa degli articoli, nel novembre 2016, dimostrando così che per la maggior parte di questi l’attesa è compresa fra i 61 e i 100 giorni.

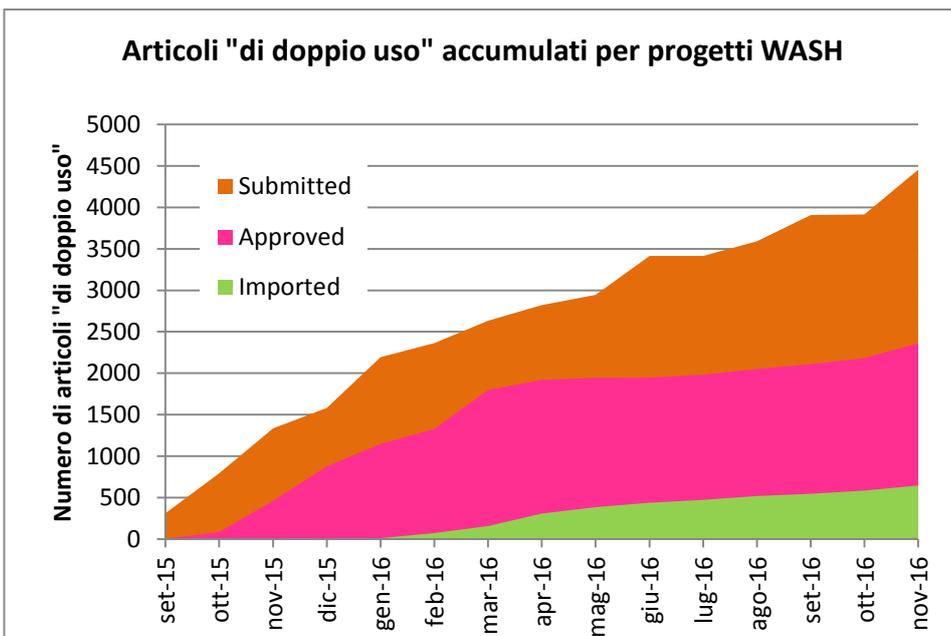


Figura 3: Quantità, nel tempo, di merci “di doppio uso” correlate a progetti idrici, fognari e igienici. Il grafico mostra il gap esistente fra quelle per cui è stata chiesta l’approvazione, quelle accettate e quelle infine importate. Fonte: Dati GRAMMS forniti da UNOPS, Nov. 2016.

È importante notare la vastità degli investimenti necessari per le strutture idriche su larga scala – come asserito in precedenza, 900 milioni di dollari – molti dei quali dovranno essere facilitati prevalentemente attraverso il GRM. (Si veda anche Allegato 1: vi è incluso un grafico che mostra i progetti idrici e fognari per i quali sono già stati assicurati i fondi, e che riporta la grande quantità di materiali da costruzione e articoli tecnici che possono già essere importati nella Striscia di Gaza.)

Le indicazioni delle parti interessate suggeriscono che qualsiasi nuovo

progetto idrico o fognario volto allo sviluppo del settore dovrebbe essere ora agevolato per mezzo del GRM.³⁸ Ciò si traduce in un potere maggiore da parte di Israele nell'approvare o rigettare i progetti, riflettendo così la dinamica del blocco e permettendo al Governo Israeliano di esercitare un'influenza diretta sullo sviluppo del settore idrico.

Distruzione e ritardi: il bacino idrico di Al Muntar

Il bacino idrico di Al Muntar, la principale riserva d'acqua per la Città di Gaza, è stato completamente distrutto dagli attacchi aerei nel conflitto del 2014. Il bacino serve per immagazzinare l'acqua acquistata da MEKOROT, La Compagnia Idrica Nazionale Israeliana, come previsto dagli Accordi di Oslo.³⁹ Oltre alle funzioni di immagazzinamento, è necessario per regolare la pressione e miscelare l'acqua ricevuta da MEKOROT con quella salmastra altamente salina proveniente dalla falda acquifera costiera. Questo è un processo essenziale per aumentare la quantità di acqua disponibile all'interno della rete idrica che deve essere erogata a tutte le abitazioni, per diminuirne la salinità e per ridurre la quantità dell'acqua proveniente dalla falda acquifera.

La distruzione della riserva idrica ha avuto gravi conseguenze sulla disponibilità d'acqua per i palestinesi che vivono a Gaza, perché – invece di essere immagazzinata e miscelata per aumentare la quantità di acqua a disposizione - venne immessa direttamente nelle tubature, rispondendo così solo al 10% del fabbisogno della città.⁴⁰

Il bacino idrico è stato inserito all'interno del sistema GRM a luglio 2015. Ma nonostante la sua funzione chiave per la città, non è stato completato fino a novembre 2016.⁴¹

Ci sono voluti 153 giorni per avere un responso dal CoGAT (*Coordinator of Government Activities in the Territories Units*) per la maggior parte degli articoli "di doppio uso" richiesti tramite il GRM per la ricostruzione di Al Muntar.⁴² Alcuni materiali sono stati rigettati in toto, mentre altri sono stati approvati ma in quantità minori rispetto a quelle richieste. Come risultato, i progetti hanno dovuto subire delle modifiche e ciò ha creato pesanti ritardi nella loro realizzazione.⁴³

La ricostruzione del bacino idrico ricade sotto la responsabilità della *Coastal Municipalities Water Utility* (CMWU) in quanto utenza idrica per Gaza. La KfW, un istituto di credito di proprietà del Governo tedesco, ha acconsentito a finanziare la ricostruzione, con un costo stimato di 820.000 dollari.⁴⁴ L'ingegnere responsabile del progetto ha evidenziato una mancanza di chiarezza nel processo del GRM e il continuo bisogno di modifiche nei dettagli progettuali come motivazioni per il ritardo nella realizzazione del progetto – sfide che sono state in parte controbilanciate dalla comunicazione, diretta ma informale, tra la KfW e il COGAT.⁴⁵

Il bacino idrico di Al Muntar è stato inserito nel progetto GRM nel luglio del 2015. Nonostante il suo ruolo basilare nell'erogazione di acqua per la Città di Gaza, non è stato completato fino a novembre 2016.

IL GRM & IL DIRITTO AGLI AIUTI UMANITARI

Sforzi inadeguati avviliscono Gaza

La crisi umanitaria di Gaza è il risultato di 50 anni d'occupazione, incluso il blocco imposto da Israele, unito alle conseguenze di un perpetuo conflitto. L'obbligo principale, in accordo alla legge internazionale, di fornire aiuti umanitari ai palestinesi che vivono nei Territorio Palestinese Occupato spetta allo Stato Israeliano in quanto potenza occupante.⁴⁶ In caso Israele non volesse o non potesse adempiere a questo compito, essa ha l'obbligo di acconsentire a programmi di soccorso, cosa che deve essere facilitata in ogni modo.⁴⁷

Il GRM deve essere considerato all'interno di questo contesto.

L'urgenza di facilitare gli aiuti umanitari per la ricostruzione, nel contesto del blocco con il quale lo Stato d'Israele esercita il controllo sui punti di accesso fondamentali per entrare a Gaza, ha garantito ad Israele la sicurezza di stabilire i principi impliciti alla base delle negoziazioni.⁴⁸ Il GRM riflette infatti le dinamiche generali e le restrizioni del blocco, dando il potere al Governo di Israele di rifiutare l'arrivo di aiuti umanitari essenziali. (Si veda Allegato 1 per ulteriori dettagli sul funzionamento del GRM).

Il Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente (UNSCO) – il cui ufficio fa parte dell'agenzia-chiave ONU coinvolta con il GRM – afferma che il GRM è un accordo fra il Governo d'Israele e l'Autorità Palestinese, con le Nazioni Unite nel ruolo di intermediario. Tuttavia, il manifesto stesso del GRM dichiara che si tratta di un accordo fra tre "parti": il Governo Israeliano (Gol – *Government of Israel*), le autorità palestinesi (PA – *Palestinian Authority*) e le Nazioni Unite (ONU), queste ultime rappresentate dall'UNSCO.⁴⁹ Anche il Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente dell'epoca, Robert Serry, fece riferimento a un "accordo trilaterale."⁵⁰ In ogni caso, il sostanziale coinvolgimento delle Nazioni Unite nell'ideazione e nel funzionamento del GRM solleva preoccupazioni riguardo ai principi umanitari e all'offerta di assistenza così come previsto dal Diritto Internazionale Umanitario.

In risposta all'enorme e urgente necessità di facilitare l'entrata di materiali dopo la distruzione del 2014, il GRM venne costituito come meccanismo temporaneo e imperfetto. A due anni e mezzo dalla sua fondazione, continua ad essere in funzione e ha assorbito e istituzionalizzato una serie di elementi del blocco, offrendo ad Israele diritti e controllo sull'arrivo di aiuti umanitari, senza una data precisa riguardo la cessazione delle sue attività. Questo include anche il potere del Governo Israeliano di opporsi, per mezzo dello stesso GRM, a qualsiasi progetto ed inclusi quelli umanitari, rispecchiando così le dinamiche di controllo globale del blocco. Frattanto – indicativo di un più

L'UNSCO (l'Ufficio del Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente) ha svolto attività di intermediazione nell'accordo trilaterale fra Israele, autorità palestinesi e ONU per consentire i lavori necessari nella Striscia di Gaza, coinvolgendo il settore privato della città e affidando un ruolo di comando alle autorità della Palestina negli sforzi per la ricostruzione. Allo stesso tempo, garantisce, attraverso il monitoraggio ONU, che quelle materie non vengano destinate ad altri usi se non quelli interamente civili.

Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente, Robert Serry, settembre 2014.

ampio conflitto – alcuni dei costi più significativi del blocco sono andati a gravare sulla comunità internazionale piuttosto che sul Governo Israeliano, il quale impone le restrizioni ed ha quindi la principale responsabilità, secondo l' IHL, di provvedere alle necessità della popolazione protetta. Le agenzie dell'ONU si fanno carico di un peso notevole, essendo i maggiori responsabili dell'intensivo monitoraggio dei materiali, mentre ai finanziatori vengono richieste delle spese aggiuntive per facilitarne l'ingresso. Il GRM è anche incapace di imporre degli obblighi a Israele, o di far sì che venga considerata la potenza occupante come previsto dall' IHL.⁵¹

È chiaro dalle disperate condizioni in cui versano le infrastrutture idriche, fognarie e igieniche della Striscia di Gaza, e dall'impatto che tutto ciò causa su coloro che vivono in quelle zone, che un efficace aiuto umanitario non viene agevolato a sufficienza dal Governo Israeliano, come invece dovrebbe essere in accordo alle sue responsabilità secondo l' IHL. Nonostante il GRM sia stato creato per facilitare tali soccorsi, in pratica, per mezzo della sua opaca complessità e della formalizzazione del controllo israeliano sugli aiuti umanitari, è diventato uno strumento per consolidare la sistematica violazione di questi obblighi.

Visto il fallimento di Israele nell'adempiere alle proprie responsabilità ed assicurare il benessere dei palestinesi negli OPT (*Occupied Palestinian Territories* – Territorio Palestinese Occupato), per gli attori internazionali è ancora più difficile garantire l'accesso all'assistenza umanitaria.⁵² Tale incombenza deve essere assunta dall'ONU e dalle sue agenzie, così come dai finanziatori e dalle numerose ONG che operano negli OPT. In qualità di attore chiave all'interno del GRM, l'ONU deve riesaminare seriamente la sua partecipazione al meccanismo, e intraprendere tutte le azioni possibili per garantire di non essere in alcun modo complice delle violazioni al IHL. Come parte contraente nel GRM, anche le autorità palestinesi devono fare del loro meglio per assicurare di far giungere gli aiuti in accordo al IHL.

SICUREZZA & UMANITÀ: GLI OBBLIGHI SECONDO LA LEGGE INTERNAZIONALE

L'imperativo di garantire la sicurezza di Israele è al centro della retorica dominante utilizzata dal Governo Israeliano per giustificare lo stretto controllo esercitato sulla Striscia di Gaza. A tal fine, le autorità hanno affermato che l'apertura dei passaggi di confine verso Gaza minerebbero in maniera significativa la sicurezza degli israeliani.⁵³ Sarebbe importante notare, tuttavia, che figure politiche e persone responsabili del sistema

securitario dello Stato di Israele hanno dichiarato che permettere l'ingresso di materiali da costruzione è molto importante per prevenire o al meno ridurre l'insicurezza e ulteriori escalation di violenze.⁵⁴ Ostacolare l'ingresso di tali materiali sarebbe quindi deleterio per la sicurezza di Israele. A tal proposito, il General Maggiore (res) Natti Sharoni, Presidente del Consiglio per la Pace e la Sicurezza, ha fermamente riconosciuto la necessità di un cambiamento: «Israele deve riconoscere la necessità di mettere fine alla chiusura di Gaza, che causa danni politici e non aiuta ad indebolire il regime di Hamas o a fermare il contrabbando di armi nella Striscia.»⁵⁵

Infatti, un recente report sul conflitto del 2014 redatto dall'*Israel State Comptroller* è stato fortemente critico nei confronti degli ufficiali, delle forze armate e dei servizi segreti del Governo Israeliano.⁵⁶ Il rapporto evidenzia la mancanza di una reale discussione sulla situazione civile e umanitaria a Gaza alla vigilia del conflitto, sottolineando che le consultazioni strategiche sulla città non hanno affrontato “i gravi problemi delle infrastrutture di Gaza [...] incluso le potenziali e pericolose implicazioni per Israele.”⁵⁷

Un nuovo sondaggio condotto dall'organizzazione israeliana per i diritti umani Gisha ha inoltre rivelato che il 67% degli israeliani ritiene che le politiche del Governo nella Striscia di Gaza abbiano accresciuto i problemi di sicurezza, con il 69% che pensa che migliorare le condizioni di Gaza gioverebbe agli interessi di Israele.⁵⁸

Oltre a citare preoccupazioni relative alla sicurezza, il Governo Israeliano ha giustificato la propria politica di ingresso come parte integrante di una campagna di “conflitto economico” contro Hamas.⁵⁹ Malgrado Israele abbia legittimi timori di carattere difensivo – incluso l'indiscriminato lancio di missili dall'interno di Gaza da parte di gruppi armati, che costituisce una chiara violazione del diritto internazionale umanitario - tali affermazioni fanno emergere dubbi sul fatto che le motivazioni militari siano le uniche ragioni che spiegano le azioni israeliane.

Il fondamento del Diritto Internazionale Umanitario (IHL), e compresa la legge sull'occupazione, è il bilanciamento fra necessità militari e umanità.⁶⁰ Nonostante ci possano essere dubbi sull'effettiva necessità militare del blocco, anche qualora Israele ritenesse imprescindibile istituire alcune forme di restrizione d'accesso, nel metterle in pratica è proibito ignorare le esigenze umanitarie della popolazione occupata. Le disposizioni del IHL, comprese le Convenzioni dell'Aia e la Quarta Convenzione di Ginevra, sono state create per tenere in conto di quest'equilibrio fra necessità militare e preoccupazione umanitaria. Perciò, le esigenze militari non giustificano il fatto che non vengano rispettate le normative umanitarie del IHL.⁶¹ L'invocazione a gran voce di Israele di priorità militari non può mai fornire una giustificazione valida per la violazione all'obbligo di provvedere alle esigenze umanitarie della popolazione che vive nel territorio occupato, e di facilitare gli aiuti di tale tipo.

Nonostante l'evidente impatto distruttivo sulle vite dei palestinesi, il crollo dell'economia di Gaza e i gravi ostacoli agli interventi di tipo umanitario, la comunità internazionale ha fatto ben poco per sfidare l'appello di Israele alla sicurezza come giustificazione ad atti che violano l' IHL.

Il GRM ne è un esempio. Essendo uno dei suoi obiettivi principali quello di “Occuparsi dei timori securitari di Israele relativi all'uso di materiali da costruzione e altri articoli “a doppio uso””, il meccanismo inasprisce ulteriormente, attraverso la sua forma e funzione, le restrizioni che violano le

norme di protezione del IHL per i palestinesi che vivono a Gaza. La causa principale del fallimento del GRM sono le restrizioni intrinseche nel blocco stesso, e cioè il fatto che la lista “a doppio uso” sia imposta e controllata completamente da Israele. Il GRM infatti formalizza queste restrizioni - tutt'al più mitigando alcune delle violazioni di un blocco intrinsecamente illegittimo - ma fallisce miseramente nell'intento di combatterlo davvero.



I membri della famiglia Amir nella loro casa a Gaza, incluso Um Amir, a destra, e Abu Amir, al centro. Alison Martin/Oxfam

“Come se bevessimo acqua di mare”: pericolosi ritardi nel rendere sicuri i sistemi fognari e idrici

«La nostra acqua è salata, è come bere acqua di mare» dice Um Amir, mamma cinquantenne di 11 figli, la cui famiglia conta 20 membri.

Il marito, Abu Amir, aggiunge che la famiglia riceve acqua dal sistema municipale – acqua salata e di cattiva qualità – solamente quando c'è l'elettricità. «È da ieri che manca l'elettricità. Qualche volta dobbiamo usare l'acqua potabile come sciacquone per il gabinetto (una buca scavata nel terreno), perché dal Comune non arriva l'acqua.»

«A volte non abbiamo acqua per l'intera settimana a causa dei black out. Così, siamo costretti a comprare quella potabile da rivenditori privati.»

La famiglia teme di essere privata anche di quella poca acqua di scarsa qualità che stanno ricevendo. «Il Comune continua a inviare le bollette, ma non siamo in grado di pagarle,» dice Abu Amir, aggiungendo che hanno accumulato debiti per migliaia di shekel israeliani.

Anche il sistema di acque reflue è pericolosamente insufficiente. «La nostra casa non è collegata al sistema fognario; ci adattiamo con le buche nel terreno: a cielo aperto, delle fosse scoperte per la raccolta dei liquami. Quando la buca è piena, la svuotiamo da soli. I nostri bambini hanno sempre problemi alla pelle, perché giocano lì intorno. Soffrono spesso di diarrea, abbiamo un sacco di zanzare. I dottori non possono esserci d'aiuto.»

La famiglia vive a Berka, l'area nord ovest della Città di Gaza, che non è collegata al sistema di acque reflue. Esiste un progetto in corso che

vedrebbe famiglie come quella degli Amir fornite di un allacciamento al sistema fognario, ma che sta subendo drastici ritardi a causa di articoli essenziali a cui è stato bloccato l'ingresso. La *Coastal Municipality Water Utility*, responsabile del sistema idrico e fognario nella Striscia di Gaza, dichiara che, sebbene il progetto sia stato inserito all'interno del GRM nel gennaio 2016, numerosi materiali tecnici essenziali per completarlo – tutti classificati come “a doppio uso” – non sono ancora stati approvati.

Una volta completato, il progetto garantirà l'allacciamento a tutte le 600 famiglie presenti nell'area di Berka, servendo un totale di 12.000 persone. Questo ritardo significa che le famiglie sono ora responsabili della rimozione dei propri rifiuti, utilizzando pozzi neri o buchi trivellati nel terreno, che rischiano però di contaminare la falda acquifera a causa delle infiltrazioni. Ogni giorno di ritardo espone tutte queste famiglie a rischio di malattie, come pure la principale sorgente d'acqua di Gaza a rischio di ulteriori contaminazioni, minacciando la salute di molte più persone.

INASPRIRE LA SEPARAZIONE

Le divisioni interne alimentano la frammentazione

Da anni il Governo Israeliano sta attuando una politica di separazione che ha come risultato la frammentazione politica, sociale ed economica del Territorio Palestinese Occupato, con l'isolamento di Gaza dal West Bank, compresa Gerusalemme Est. Questa politica ostacola gli sforzi di ricostruzione, compresi quelli del settore idrico e fognario.

La situazione è aggravata dalla divisione interna fra le autorità palestinesi e le autorità che, *de facto*, operano nella Striscia di Gaza. Tutto ciò continua a impedire l'esistenza di un programma globale che regoli le operazioni e i servizi governativi, mentre un coordinamento limitato compromette l'erogazione di utenze basilari. Ad esempio, esistono due *Palestinian Water Authorities* – la PWA Ramallah è responsabile della gestione di tutti i progetti internazionali a Gaza e del coordinamento con i finanziatori, mentre la PWA Gaza si occupa delle autorizzazioni ai pozzi d'acqua privati e agli impianti privati di desalinizzazione delle acque salmastre. Stando a quel che si dice, tra le due vi è pochissimo o nessun coordinamento.⁶² La divisione politica esacerba l'inefficienza e i limiti del GRM, con funzioni governative parallele e strutture sovrapposte che operano nel West Bank e nella Striscia di Gaza.

IL GRM E LA RICOSTRUZIONE CONDOTTA DALLE ASSOCIAZIONI LOCALI

Il Project Stream del GRM è utilizzato solo da un numero limitato di attori per progetti idrici e fognari: poche ONGI attive nel settore a Gaza (una piccola parte delle ONGI totali presenti nella regione), come pure finanziatori internazionali, ad esempio USAID, UNICEF, la *World Bank*, e la *Islamic Development Bank*, per mezzo del CMWU. Non ci sono ONG locali che usano il Project Stream per progetti idrici, fognari e igienici. Alcune di queste lavorano in qualità di partner attuatori o terzisti per donatori od organizzazioni internazionali che facilitano così la procedura del GRM. Molte di queste offrono staff aggiuntivo e/o permettono di usare un fondo di contingenza ai loro fornitori per agevolare la procedura, compresa l'adesione al monitoraggio complessivo eseguito dall'UNOPS.⁶³

Le ONG locali hanno spesso sovvenzionamenti limitati, e i lunghi periodi di attesa per il rilascio di articoli "a doppio uso" rende impossibile l'attuazione dei progetti relativi alle infrastrutture entro i limiti stabiliti dagli impegni presi con i finanziatori. Inoltre, il Project Stream prevede la realizzazione di progetti su larga scala che potrebbero non essere alla portata delle ONG locali. La presente ricerca evidenzia anche il fatto che spesso le ONG locali si oppongono politicamente al GRM, poiché lo considerano un meccanismo che facilita il blocco.⁶⁴

Gli incontri con le parti interessate rivelano che le agenzie finanziatrici che si occupano della realizzazione di progetti idrici e fognari su larga scala stanziavano ulteriori risorse umane e finanziarie per facilitare in maniera informale le relazioni tecniche fra le autorità palestinesi (PA) e il Coordinatore per le Attività Governative sui Territori del Governo d'Israele (COGAT), in particolar modo per quanto riguarda il GRM. Le risorse addizionali richieste per essere coinvolte nel GRM limitano effettivamente la partecipazione delle ONG locali, in quanto queste ultime non hanno a disposizione sufficienti fondi finanziari, oppure non vogliono o non possono contattare direttamente e in maniera informale gli ufficiali israeliani, come è spesso richiesto per garantire il funzionamento del processo.

Dunque, sebbene il GRM provveda in via teorica alla democratizzazione dell'ingresso dei materiali e delle realizzazioni dei progetti, in pratica la sua complessità, come pure le sue implicazioni politiche, spesso limitano la diretta partecipazione delle ONG locali. Inoltre, il rischio dell'interruzione – da parte di Israele – dell'azione di fornitori o appaltatori fornisce uno spazio ancor più limitato per il settore privato di Gaza (si veda Allegato 1 per ulteriori dettagli).

UNA STRADA DA PERCORRERE

All'indomani della devastazione del 2014, il GRM ha riscosso qualche successo, facilitando l'ingresso di una quantità tale di materiali che non sarebbe stata possibile senza di esso. È molto difficile quantificare cosa sarebbe potuto accadere in sua assenza, ed è importante ripetere che le sfide affrontate dal settore idrico e fognario di Gaza non sono esclusivamente causate dalle restrizioni del GRM. Tuttavia, a due anni e mezzo di distanza e con la Striscia di Gaza ancora sofferente per il blocco sempre più soffocante, è imprescindibile rivedere il meccanismo chiave utilizzato nella sua ricostruzione. Ciò è ancora più decisivo dato che, nonostante il GRM sia stato fondato come un meccanismo temporaneo, le opinioni delle parti interessate suggeriscono che si sta trasformando sempre più in un metodo permanente per l'ingresso di materiali per infrastrutture idriche su larga scala.

La forma e la funzione del GRM sono fundamentalmente difettose, poiché si basano sulla stessa logica illegittima che governa le dinamiche del blocco generale. L'organo non presenta nessuna misura integrata di responsabilità che garantirebbe delle risposte basate sui bisogni, né assicura diritti basilari come quello all'acqua potabile e a una buona igiene. E nonostante l'ONU, con la sua retorica, si opponga strenuamente al blocco definendolo illegale, essa in pratica è stata inestricabilmente coinvolta nella supervisione di un regime restrittivo sul quale ha poca, se non nessuna, influenza.

La perenne, disperata crisi idrica di Gaza è solo un esempio tra molti, come i ricoveri inadeguati e la decrescita economica, che dimostrano come sia necessario rivalutare quest'approccio. Sebbene siano stati fatti dei progressi nel permettere l'ingresso di alcuni materiali e nell'introdurre delle misure di trasparenza per la lista "a doppio uso", l'immensità e la natura cronica della crisi a Gaza va ben oltre le capacità del GRM. L'attuale meccanismo rispecchia le stesse restrizioni del blocco generale: decide quando aprire e chiudere il rubinetto, ma il flusso non è mai sufficiente per soddisfare i bisogni e i diritti dei palestinesi che vivono a Gaza.

È essenziale rivedere la discussione e rivitalizzarla, in particolare alla luce degli enormi interventi necessari nel settore idrico e fognario e del folto numero di progetti e materiali che richiedono un ingresso semplificato. Dobbiamo adottare un approccio che si basi sui diritti, rivendicare un aiuto umanitario ai livelli necessari per rispondere ai bisogni reali e che ciò sia garantito dal diritto internazionale.

RACCOMANDAZIONI: 14 AZIONI IMMEDIATE

L'ONU e i finanziatori che supportano il GRM dovrebbero:

- Incoraggiare e dedicarsi a un confronto ampio, inclusivo e trasparente con le parti interessate e rivalutare il GRM, con un'attenzione particolare ai dibattiti con la società palestinese, con le autorità palestinesi rilevanti e con la più ampia comunità di Gaza. Nell'interesse della trasparenza, i risultati di questa ricerca dovrebbero essere resi pubblici.
- Assicurare, in tutti i dibattiti e gli accordi, che le misure intraprese secondo gli obiettivi di sicurezza di una Potenza Occupante non violino i diritti dei civili che vivono sotto tale stato di occupazione, così come garantito dal diritto internazionale, e che le modalità di soccorso non acuiscano l'ingiustizia.
- Avviare e/o supportare la rinegoziazione dei termini del GRM, affinché venga integrato un meccanismo di responsabilità all'interno del processo – ad esempio, degli standard concreti che autorizzino la facilitazione dei materiali e dei progetti in quantità sufficienti ed entro un minimo periodo di tempo – così da garantire che il meccanismo risulti essere in linea con la legislazione internazionale e al servizio dei bisogni dei palestinesi che vivono a Gaza. Qualora ciò non sia possibile, e basandosi fermamente sul principio di 'non nuocere', devono essere intrapresi dei dibattiti ad ampio spettro per discutere la possibile uscita dal GRM.

Il Governo d'Israele dovrebbe:

- Rimuovere il blocco e aprire tutti i passaggi da e verso Gaza, permettendo così un ingresso senza impedimenti a merci e persone, eccezion fatta per gli armamenti, come prerequisito necessario per rispondere alle esigenze umanitarie e per garantire un recupero e uno sviluppo economici sostenibili. L'azione urgente da intraprendere per giungere poi a una rimozione completa del blocco sarebbe rimuovere immediatamente dalla lista "di doppio uso" i materiali da costruzione e altri articoli necessari per progetti umanitari e di sviluppo.
- Autorizzare con la massima urgenza e supportare l'ingresso del materiale più necessario per la costruzione e il mantenimento dei progetti idrici e sanitari, in particolare il *Gaza Seawater Desalination Plant*, il *Khan Younis Wastewater Treatment Plant*, il *North Gaza Wastewater Treatment Plant* e il *Gaza Central Waste Water Treatment Plant* (Gaza e area centrale).
- Astenersi dal colpire infrastrutture civili ed enti nodali durante qualsiasi futura ostilità.

L'Autorità Palestinese e le autorità *de facto* a Gaza dovrebbero:

- Considerare la riconciliazione una priorità: concordare su un piano vincolato da scadenze per affrontare argomenti in sospeso, costruire dei legami e aumentare la coesione fra le autorità della Striscia di Gaza e quelle del West Bank.
- Assumere un ruolo di leadership maggiore, basato sui principi della trasparenza e del buon governo, promuovendo un approccio partecipatorio e condotto dai palestinesi per il coordinamento della ricostruzione e dello sviluppo.
- Denunciare e intraprendere qualsiasi iniziativa per fermare gli attacchi missilistici indiscriminati dall'interno di Gaza perpetrati da gruppi armati e fare in modo che i responsabili siano tenuti a rispondere delle loro azioni.

La comunità internazionale in generale dovrebbe:

- Sostenere tutti gli impegni finanziari a Gaza con corrispondenti impegni di pressione diplomatica per porre fine al blocco.
- Incoraggiare e rafforzare il ruolo delle autorità palestinesi sia nella Striscia di Gaza che nel West Bank per la ricostruzione e i processi di sviluppo, potenziando e offrendo spazio a un ruolo di leadership più forte.
- Supportare le parti per proporre un piano vincolato da scadenze per porre fine al blocco, incluso degli standard e dei meccanismi di responsabilità per rispondere in caso di mancato progresso. Sviluppare prontamente una risposta comune al Governo d'Israele in caso non vengano fatti progressi immediati nel porre termine alle restrizioni imposte dallo Stato Israeliano, ad esempio influenzando gli accordi bilaterali e/o intensificando i rapporti diplomatici in accordo alla legislazione internazionale.
- Controbattere alla politica del Governo d'Israele sulla separazione della Striscia di Gaza dalla Cisgiordania: supportando il consolidamento di un Governo Palestinese di consenso nazionale per promuovere interventi più efficaci, sostenibili ed olistici; promuovendo attivamente le relazioni fra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania; ed evitando la duplicazione dei sistemi, potenziando al contrario quelli nazionali.
- Dare un nuovo orientamento ai soccorsi, per promuovere una più ampia partecipazione delle organizzazioni palestinesi umanitarie e per lo sviluppo, e della stessa società civile palestinese nel concepire e offrire assistenza, in accordo ai principi e agli impegni sottolineati nel *Busan Partnership for Effective Development Cooperation*.⁶⁵

GLOSSARIO:

GRM	Gaza Reconstruction Mechanism Un progetto temporaneo per permettere l'ingresso a Gaza di materiali considerati "di doppio uso" con l'obiettivo della ricostruzione a seguito del conflitto del 2014.
PWA	Palestinian Water Authority L'organo responsabile della gestione, dello sviluppo e della protezione delle risorse idriche per i Territorio Palestinese Occupato (<i>Occupied Palestinian Territory</i>).
DNA	Detailed Needs Assessment Stima dei danni, delle perdite economiche e dell'impatto umano causato dall'escalation di violenze a Gaza nel 2014, effettuata su cinque settori: 1) infrastrutture, 2) produzione, 3) sostentamento e protezione sociale, 4) sviluppo sociale, 5) amministrazione.
OPT	Occupied Palestinian Territory Fanno riferimento alla Striscia di Gaza e al West Bank, inclusa Gerusalemme Est, riconosciuti come un'unica entità territoriale dalla legge internazionale.
PA	Palestinian Authority (Autorità Palestinese) Istituita nel 1994 per amministrare la Striscia di Gaza e parte della Cisgiordania, come conseguenza degli Accordi di Oslo del 1993.
CLA	Israeli Coordination and Liaison Administration Unità responsabile dell'attuazione della politica civile israeliana riguardo al trasferimento di merci e all'ingresso di civili per mezzo dell'attraversamento dei confine via terra da e per la Striscia di Gaza.
UNSCO	United Nations Special Coordinator for the Middle East Peace Process L'UNSCO rappresenta il Segretario Generale e guida il sistema ONU negli sforzi politici e diplomatici correlati al processo di pace, incluso nel Quartetto per il Medio Oriente. L'UNSCO coordina anche i lavori umanitari e di sviluppo delle agenzie e dei programmi ONU negli OPT, a supporto delle autorità e dei civili palestinesi. È l'ufficio ONU chiave coinvolto con il GRM.
WASH	Water, Sanitation and Hygiene
GRAMMS	Gaza Reconstruction and Material Monitoring System Un sistema online di gestione complessiva delle informazioni per il GRM.
UNOPS	United Nations Office for Project Services Provvede alla gestione dei progetti, all'approvvigionamento e alle infrastrutture dei servizi per governi, finanziatori e organizzazioni ONU. L'UNOPS è l'organo responsabile che monitora che il GRM svolga le proprie funzioni sul territorio.
COGAT	Coordinator of Government Activities in the Territories Unit, Government of Israel Unità all'interno del Ministero della Difesa israeliano responsabile per l'attuazione della politica governativa nel West Bank e nella Striscia di Gaza
CMWU	Coastal Municipalities Water Utility Organo responsabile dei servizi idrici e fognari nella Striscia di Gaza palestinese.
KFW	Istituto di credito per la ricostruzione appartenente al Governo Tedesco
MoCA	Ministry of Civil Affairs, the Palestinian Authority
GoI	Government of Israel
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
IHL	Diritto Internazionale Umanitario
ONG	Organizzazioni Non Governative
PIL	Prodotto Interno Lordo
NORG	Palestinian Office for the Reconstruction of Gaza, the Palestinian Authority
ONGI	Organizzazioni Non Governative Internazionali
USAID	United States Agency for International Development
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNDP	United Nations Development Program

ALLEGATO 1:

UNA PANORAMICA SUL GRM

Il presente allegato cerca di offrire una visione generale semplificata del GRM, utilizzando il settore idrico e fognario come esempio, così da fornire informazioni circa le responsabilità e gli obblighi a rispondere delle proprie azioni dei diversi attori. L'allegato non coglie pienamente la complessità del processo, che è stato spesso messo in luce dalle forze interessate come eccessivamente complicato, che richiede molto tempo e che non porta a un'elaborazione efficace di progetti e materiali vitali. Molte delle parti interessate hanno riferito di aver impiegato mesi per imparare a negoziare con il sistema, con una scarsa comunicazione concreta e formalizzata da parte degli architetti del GRM su come dovrebbe funzionare. A dicembre 2016 il sito web del GRM (gm.report) è stato aggiornato in modo significativo con informazioni migliori riguardo i processi e specifici dettagli di settore.

Gli obiettivi del GRM

Secondo l'UNSCO, il GRM è stato concepito per rispondere alle finalità delle diverse parti interessate concorrenti: (i) consentire al Governo Palestinese di portare avanti gli sforzi per la ricostruzione; (ii) attivare il settore privato di Gaza; (iii) garantire agli investitori che i loro capitali nei lavori di costruzione a Gaza vengano utilizzati senza ritardi; (iv) affrontare le preoccupazioni di Israele riguardo la sicurezza correlata all'utilizzo di materiale "di doppio uso" da costruzione e non solo.⁶⁶

Principali forze interessate & responsabili

Un parametro dichiarato del meccanismo è che "l'Autorità Palestinese (PA) porti avanti la ricostruzione nella Striscia di Gaza e abbia la responsabilità onnicomprensiva della sua esecuzione".⁶⁷ Il **MoCA (PA's Ministry of Civil Affairs)** agisce da intermediario tra Gaza e le autorità israeliane (COGAT). Quest'organo si occupa del controllo accurato di tutti i fornitori e appaltatori e dell'invio dei nomi per l'approvazione finale da parte delle autorità israeliane.⁶⁸ Insieme a queste ultime, è anche formalmente responsabile di monitorare i processi di approvazione, non approvazione o revoca dei progetti. Tuttavia, secondo quanto detto dalle forze interessate, il MoCA sostiene che il suo coinvolgimento sia limitato al processo dati, mentre tutto il monitoraggio è a cura delle Nazioni Unite.

Il Governo d'Israele, per mezzo del COGAT e del CLA, ha il potere di approvare o rigettare i progetti, le merci "di doppio uso", così come i fornitori e gli appaltatori, anche dopo che questi sono stati nominati dalla PA e ispezionati dall'ONU.

Le Nazioni Unite sono responsabili del coordinamento e del monitoraggio, per il cui scopo l'UNOPS (*UN Office for Project Services*) ha creato un sistema comprensivo informatico online di gestione delle

informazioni - il GRAMMS (*Gaza Reconstruction Material Monitoring System*). L'approvazione, l'ingresso e l'uso dei materiali da costruzione sono dunque supervisionati dal MMU (*Material Monitoring Unit*), che fa parte dell'*Access Coordination Unit*. Le parti interessate riferiscono che il monitoraggio è intensivo e che le informazioni raccolte non vengono divulgate né al pubblico né alle forze interessate coinvolte, a parte la comunicazione con l'Autorità Palestinese (MoCA) e il Governo d'Israele.⁶⁹

Stabilire l'ordine di priorità dei progetti è formalmente compito della PA, in particolare dell'MoPWH (*Ministry of Public Works and Housing*), e della comunità internazionale, finanziatori inclusi. Tuttavia, il Governo d'Israele conserva il potere di rigettare progetti che hanno la priorità o merci essenziali e dunque, di fatto, ricopre un ruolo essenziale nel determinare quali progetti debbano essere realizzati e quando.⁷⁰

Chi può richiedere l'ingresso di merci “di doppio uso”?

I materiali “di doppio uso” possono essere acquistati da individui, compagnie od organizzazioni approvate, dopo aver ricevuto il consenso per i loro progetti e la quantità richiesta. Inoltre, tali merci devono provenire da fornitori selezionati – ovvero imprese autorizzate dalla PA a fornire materiali da costruzione e distribuirli agli utenti di Gaza. Il GRM è nato per consentire l'importazione di materiale da parte di individui privati a Gaza che, con l'inizio del blocco, hanno cominciato ad avere un accesso ristretto ai mercati esterni.

Fornitori e appaltatori

Dopo la nascita del GRM, venne approvato un gran numero di fornitori e appaltatori. In tempi più recenti, una parte di essi è stata rimossa a causa di report di monitoraggio negativi condotti dall'UNOPS. Su un totale di 255 fornitori, 72 sono stati sospesi. I report di monitoraggio non vengono divulgati pubblicamente e non c'è possibilità di fare appello; tutto ciò causa profonda frustrazione tra i fornitori e gli appaltatori palestinesi, che minacciano sempre più spesso di rifiutarsi di utilizzare il GRM.⁷¹

Come funziona?

Le attività del GRM sono classificate in quattro tipologie di ingresso:

- Lo *Shelter Repair Stream*: singoli beneficiari il cui rifugio/la cui casa sono stati danneggiati nel conflitto del 2014.
- Il *Residential Stream*: singoli beneficiari che richiedono di ricostruire o costruire nuovi immobili danneggiati in momenti diversi dal 2014.
- Il *Finishing Stream*: singoli beneficiari che richiedono di completare degli immobili la cui costruzione ha avuto inizio nel periodo precedente al conflitto del 2014.
- Il *Project Stream*: progetti su larga scala per la ricostruzione o per le infrastrutture, finanziati da privati o tramite organizzazioni

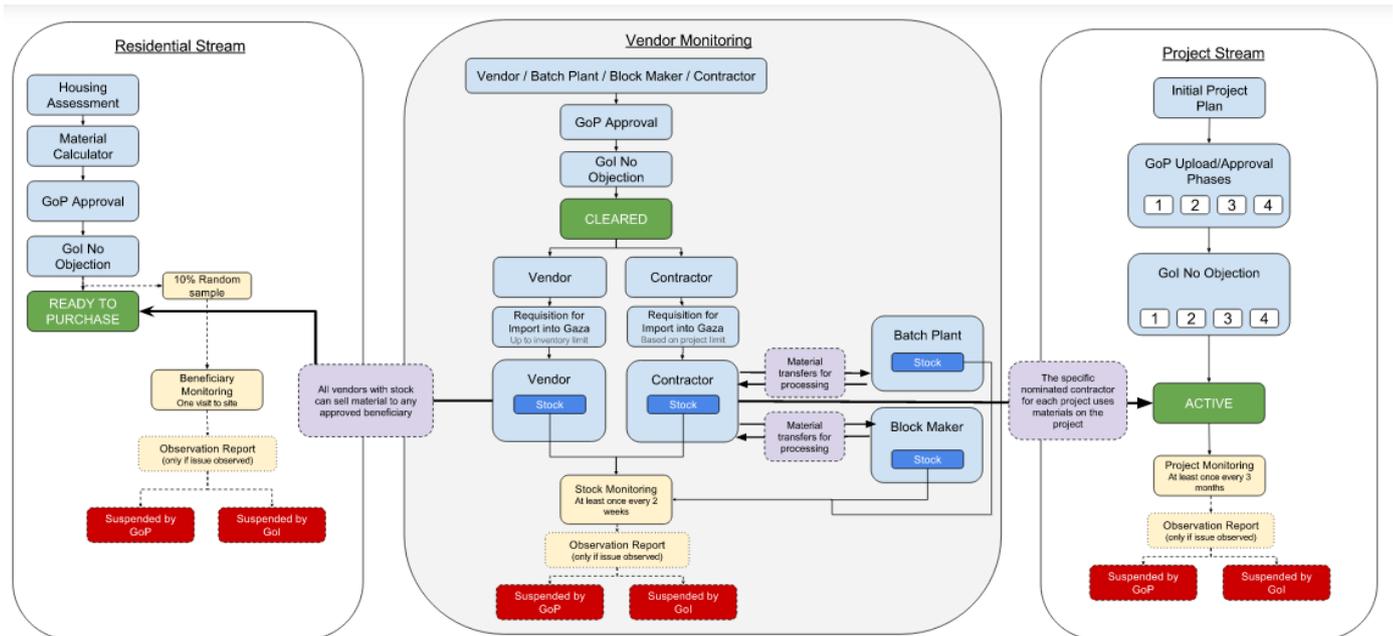


Figura 4: fonte: Grm.report, Febbraio 2017.

La riparazione di infrastrutture idriche, fognarie e igieniche è facilitata dal *Project Stream*, con l'approvazione suddivisa in quattro fasi, in cui – per ogni fase – sono necessarie informazioni molto dettagliate che devono essere presentate al MoCA e poi alle autorità israeliane per l'autorizzazione.⁷³

Tutte le richieste da parte delle organizzazioni attuarci per l'uso di materiali "di doppio uso" da costruzione vengono inoltrate al MoCA (*PA Ministry of Civil Affairs*), che invia le informazioni relative al progetto al COGAT per l'approvazione, utilizzando il GRAMMS. Il documento principale che deve essere inviato include il *Bill of Quantities* (relativo alla quantità richiesta), un piano o uno schema di progetto, e la lista di materiali "di doppio uso", inclusi i dettagli sulla loro esatta collocazione all'interno del progetto stesso.

Le informazioni richieste comprendono: la descrizione del progetto, il luogo dove questo verrà eseguito, i fondi totali e i finanziatori, coloro che porteranno a termine il progetto, il project manager, il *Bill of Quantities*, i piani di progetto, liste separate di materiali "di doppio uso" tecnici e correlati alla costruzione, i dati di ogni fase progettuale, altri materiali vari, le informazioni relative agli appaltatori e le immagini/foto del progetto.⁷⁴

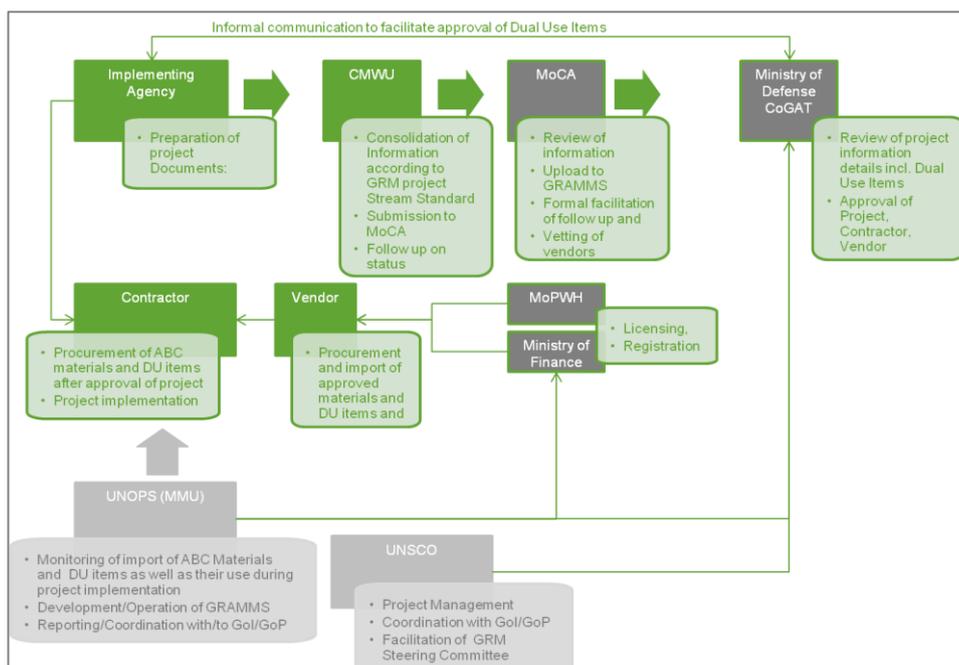


Figura 5: Ruoli e responsabilità principali per il *Project Stream* del GRM. Grafico del Dr Simone Klawitter, autore del report tecnico su cui si basa il presente documento.

Altri metodi d'ingresso

I progetti che hanno avuto inizio già prima del conflitto del 2014 sono anch'essi coordinati direttamente dall'*Israeli Coordination and Liaison Administration (CLA)*.⁷⁵

Anche alcune agenzie ONU hanno dato inizio a degli accordi bilaterali per facilitare l'importazione di materiali "di doppio uso" a Gaza. Tra questi accordi vi sono le disposizioni di monitoraggio e gli obblighi di stilare report esaurienti. Tali agenzie includono la UNRWA (*UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East*), la UNDP (*UN Development Programme*) e l'UNICEF (*UN Children's Fund*). Anche il Qatar e l'Arabia Saudita sono impegnati in una coordinazione diretta con il CLA per facilitare l'ingresso di materiali relativi a progetti che quegli stessi paesi stanno finanziando.

Uguualmente, il confine tra la città di Rafah e l'Egitto viene aperto di quando in quando per permettere l'ingresso di materiali.

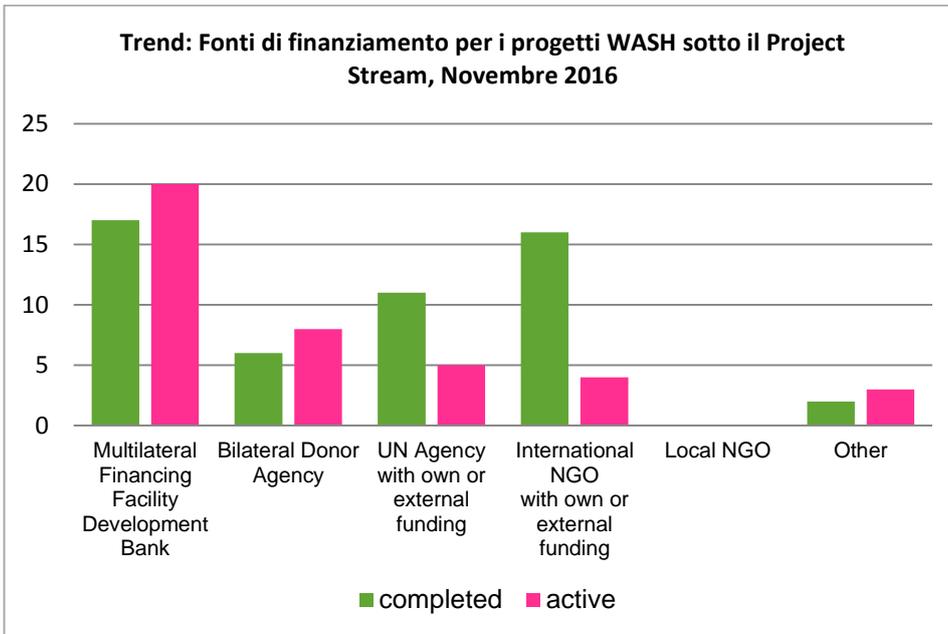


Figura 6: Tendenza sulle fonti di finanziamento per progetti idrici e fognari, che indicano un passaggio verso strutture di finanziamento multilaterali e agenzie di finanziamento bilaterali, con un sempre minor coinvolgimento delle ONGI e nessun coinvolgimento diretto delle ONG locali, Fonte: dati GRAMMS forniti dall'UNOPS, novembre 2016

È anche importante notare che, una volta approvate tramite il GRM, le merci sono ancora soggette alle misure restrittive quando attraversano Kerem Abu Salem (Kerem Shalom) per entrare a Gaza, dimostrando ulteriormente la vulnerabilità del GRM contro le restrizioni del blocco generale. Il PWA riferisce di lunghi ritardi da parte delle autorità israeliane quando controllano i materiali e talvolta vietano loro l'ingresso perché non hanno avuto tempo per portare a termine l'ispezione.⁷⁶

	Shelter Repair Stream	Residential Stream	Finishing Stream	Project Stream
Who Benefits?	Individuals whose homes suffered minor, major or severe damage during the 2014 conflict to access material to repair their houses	Individuals wishing to construct a full home, either brand new or to replace a home destroyed in the 2014 conflict	Owners of residential units commenced, but not completed, before the 2014 conflict	Large scale construction or infrastructure projects, funded by national/international donors or private sources
What is allocated?	Rebar and Cement based on damage assessments performed by UNDP and UNRWA	Rebar and Cement based on the number and size of floors of the home	Rebar and Cement based on individual applications to the Ministry of Public Works and Housing	Rebar, Cement and any other item considered 'dual-use' based on detailed Bills of Quantity (BoQs) submitted by the Ministry of Civil Affairs
How does it work?	Beneficiaries can visit any GRM vendor to purchase an amount of material up to their allocation	Beneficiaries can visit any GRM vendor to purchase an amount of material up to their allocation	Beneficiaries can visit any GRM vendor to purchase an amount of material up to their allocation	Once the project is approved, contractors nominated for the project submit requests for the import of materials as required for discrete project stages. Contractors may transfer materials to other business such as block makers or batching plants for processing before using the materials on the construction site.

Fonte: GRM.report

ALLEGATO 2:

Aggiornamento dello status dei progetti idrici, igienici e fognari i cui fondi erano stati stanziati prima del conflitto del 2014, dimostrando così la continua necessità di facilitare l'ingresso di un gran numero di materiali:

Progetto	Status a novembre 2016	Finanziamenti necessari (in USD)
North Gaza Waste Water Treatment Plant & Reuse scheme	Contratto firmato con una joint venture tra un appaltatore locale e un nuovo leader internazionale per completare i lavori rimanenti del NGEST e per gestire, far funzionare e mantenere l'impianto per due anni.	\$ 54.000.000,00 Finanziatori: World Bank, Agence Française de Développement (l'operatore per il meccanismo finanziario bilaterale di sviluppo), UE, l'Agenzia Svedese per lo Sviluppo Internazionale, Belgio.
Gaza Central Waste Water Treatment Plant	Contratto di costruzione firmato nell'ottobre 2016.	\$ 78.000.000,00 Finanziatore: KFW (Istituto di credito per la ricostruzione appartenente al Governo Tedesco)
Khan Yunis Waste Water Treatment Plant	Le gare di appalto per la costruzione sono sotto scrutinio. Il processo può richiedere un mese per avere l'approvazione del finanziatore per un appalto.	\$ 56.800.000,00 Finanziatori: Islamic Development Bank, Giappone, UNDP
Water and Sanitation Programs	Ritardi dovuti alla non disponibilità di materiali.	\$ 10.400.000,00 Finanziatore: UE
South Short Term Low Volume Desalination	È stata completata la costruzione della Fase 1, il test di funzionamento è previsto per novembre 2016 per essere consegnato e inaugurato all'inizio di dicembre 2016.	\$ 13.400.000,00 Finanziatore: UE
Gaza Short Term Low Volume Desalination	Il contratto è stato firmato, e l'appaltatore ha iniziato i lavori.	\$ 15.000.000,00 Finanziatore: Islamic Development Bank
Studies for Gaza Sea Water Desalination Plant	La Stima di Impatto Sociale e Ambientale si è conclusa. Il consulente non è in grado di fornire i disegni tecnici dell'impianto a energia solare a causa di una disputa con Hamas riguardi al terreno indicato per questo scopo. È in	\$ 5.400.000,00 Finanziatore: European Investment Bank

	corso una revisione legale del contratto per l'impianto di desalinizzazione.	
Technical Assistance for the Palestinian Water Authority	L'accordo prevede al momento oltre 1 milione di Euro, accordo esteso a fine 2017.	\$ 1.755.000,00 Finanziatore: Austrian Development Agency
Totale		\$ 234.755.000,00

Tabella 7: Fonte: CMWU (2014): *Water Sector Damage Assessment*, Stato della Palestina, Città di Gaza, *Costal Municipal Water Utility*, con aggiornamenti degli status da parte della *Palestinian Water Authority* a novembre 2016.

NOTE

- ¹ La punizione collettiva è proibita dall'articolo 33 della *Quarta Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di guerra* del 1949 (GCIV). A ottobre 2016, il Corrispondente Speciale ONU per i diritti umani nel Territorio Palestinese Occupato sin dal 1967, Michael Lynk, ha affermato che: «L'occupazione continuata di Gaza da parte di Israele viene mantenuta grazie a un estensivo blocco militare, economico e sociale del territorio, che acuisce la sua separazione dal mondo e dal resto del Territorio Palestinese Occupato. Come forma di punizione collettiva imposta a un'intera popolazione, il blocco è in contrasto alla legislazione internazionale». *Report all'Assemblea Generale ONU, A/71/554, 19 ottobre 2016, par. 45*, http://www.ohchr.org/Documents/Countries/PS/A_71_554_en.pdf. Nell'agosto 2013, il Segretario Generale ONU Ban Ki Moon ha detto che: «Se le parti coinvolte in un conflitto armato possono sì prendere delle misure di sicurezza, tali misure devono però essere in accordo con la legislazione internazionale e dovrebbero essere necessarie e proporzionali. Numerose dichiarazioni fatte da ufficiali israeliani nelle loro capacità professionali hanno reso evidente che il blocco è stato imposto per esercitare una pressione sulle autorità *de facto* e in risposta agli atti commessi contro o in relazione a Israele dai vari gruppi a Gaza, incluso gruppi armati palestinesi. Tuttavia, il blocco con le sue relative restrizioni e difficoltà imposte alla popolazione civile, in realtà penalizza quest'ultima per atti che non ha commesso. Come tali, queste misure contravvengono l'articolo 33 della *Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di guerra* (Quarta Convenzione), che proibisce pene collettive». *Report al Consiglio per i diritti umani, A/HRC/24/30, 22 agosto 2013, par.22*, http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/HRC/24/30.
- ² Le cifre relative al supporto promesso a Gaza fanno riferimento a promesse di donazioni fatte alla Conferenza de Il Cairo e non rispecchiano, dunque, tutto il supporto ricevuto da Gaza dopo la guerra del 2014. <http://www.worldbank.org/en/programs/rebuilding-gaza-donor-pledges>
- ³ Solo il 15-20% ricevevano acqua corrente tutti i giorni, prima del 2014. Oxfam, "Cease Failure", 27 agosto 2014, pag. 4, <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/cease-failure-rethinking-seven-years-of-failing-policies-in-gaza-324746>.
- ⁴ UNRWA, "Gaza in 2020: A Liveable Place?", agosto 2012, <https://www.unrwa.org/newsroom/press-releases/gaza-2020-liveable-place>
- ⁵ Dati forniti dalla Palestinian Water Authority, 23 gennaio 2017.
- ⁶ UNRWA, "Gaza in 2020: A Liveable Place?", agosto 2012, *op. cit.*
- ⁷ ABC News, "Gaza Conflict: Enclave's Only Power Plant Destroyed as Israel Steps Up Offensive against Hamas", 30 luglio 2014, <http://www.abc.net.au/news/2014-07-29/gaza-only-power-plant-attacked-as-israel-steps-up-offensive/5633718>
- ⁸ L'articolo 8(2)(b)(ii) dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale del 1998 stabilisce che "gli attacchi diretti compiuti intenzionalmente contro obiettivi civili, ovvero obiettivi non militari" sono ritenuti crimini di guerra. Ciò viene asserito basandosi sul principio IHL di distinzione, come specificato per la differenza tra obiettivi civili e militari nella legge n° 7 dell'*ICRC Customary IHL Database* (https://ihl-databases.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul). La legge n° 54 offre un'ulteriore specificità, dichiarando che sono proibiti "Gli attacchi contro oggetti indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile", e facendo specifico riferimento alle "installazioni ed erogazioni di acqua potabile, e per lavori d'irrigazione". La Palestinian Water Authority a Gaza ha dichiarato di aver formalmente fornito informazioni dettagliate su ciascuna delle infrastrutture più cruciali quando è iniziata l'escalation di violenze nel 2014.
- ⁹ Cifre fornite dal *National Office for the Reconstruction of Gaza* (NORG) e corrette il 31 luglio 2016. Si veda anche <http://www.worldbank.org/en/programs/rebuilding-gaza-donor-pledges>
- ¹⁰ Il *Detailed Needs Assessment* è stato condotto dal *National Consensus Government of Palestine* e ha ricevuto supporto tecnico e finanziario dall'Unione Europea, dalle Nazioni Unite e dal World Bank Group. La stima evidenzia il supporto finanziario minimo necessario per la ricostruzione dopo il conflitto del 2014. Secondo il DNA, per portare a termine tale compito, Gaza ha bisogno di 3,9 miliardi di dollari. http://www.lacs.ps/documents/Show.aspx?ATT_ID=21974
- ¹¹ La squadra dei paesi ONU nel Territorio Palestinese Occupato, "Gaza: Two Years After", 26 agosto 2016, http://www.ochaopt.org/sites/default/files/gaza_war_2_years_after_english.pdf
- ¹² eWASH, "Let it flow: How the Israeli blockade has brought Gaza to the brink of a water and sanitation disaster", 21 marzo 2016, <http://www.ewash.org/sites/default/files/inoptfiles/Infographic%20on%20the%20impact%20of%20the%20Israeli%20blockade%20on%20the%20water%20situation%20in%20Gaza.pdf>
- ¹³ eWASH, "Let it flow: How the Israeli blockade has brought Gaza to the brink of a water and sanitation disaster", *op. cit.*
- ¹⁴ Acqua desalinizzata a cui si ha accesso tramite acqua in bottiglia o autocisterne d'acqua se miscelate con acqua salmastra proveniente dalle sorgenti. Cifre relative a 40.000 persone che non hanno accesso a una rete idrica centralizzata, e fornite dalla Coastal Municipalities Water Utility il 26 gennaio 2017.
- ¹⁵ Il 28% delle famiglie non ha l'allacciamento alla rete fognaria. Le cifre relative alle acque reflue non trattate o solo parzialmente trattate che vengono scaricate nel Mar Mediterraneo sono state fornite dal CMWU il 25 gennaio 2017. I dati sono stati aggiornati dall'eWASH, "Let it flow: How the Israeli blockade has brought Gaza to the brink of a water and sanitation disaster", *op. cit.* Il 16% di 116 litri sono acque reflue non trattate, mentre la restante percentuale indica quelle parzialmente trattate.
- ¹⁶ eWASH, "Life under Blockade: 86% of Projects Necessary to Develop the Ravaged WASH sector in Gaza Remain



at Risk", 22 marzo 2016,

http://www.ewash.org/sites/default/files/inoptfiles/Press%20Release_EWASH%20World%20Water%20Day%20Palestine%202016_FNL.pdf

- ¹⁷ Circa il 20% delle donne in età da lavoro nel West Bank e a Gaza partecipano alla forza lavoro, uno dei tassi più bassi del mondo (percentuale non suddivisa fra West Bank e Gaza). Il tasso di disoccupazione femminile a Gaza nel 2015 era quasi del 60%, contro il 37% di quella maschile. Tutte le cifre sono state fornite dal *Palestinian Bureau of Statistics*, 2015, accesso a febbraio 2017: www.pcbs.gov.ps/site/lang_en/881/default.aspx#Labour Si veda anche OCHA, "The Gaza Strip: The Long Term Impact of the 2014 Hostilities on Women and Girls", dicembre 2015, <http://www.ochaopt.org/content/gaza-strip-long-term-impact-2014-hostilities-women-and-girls-december-2015>
- ¹⁸ UNICEF, "Protecting Children from Unsafe Water in Gaza Strategy, Action Plan and Project Resources", marzo 2011
www.unicef.org/ovp/FINAL_Summary_Protecting_Children_from_unsafe_Water_in_Gaza_4_March_2011.pdf
- ¹⁹ OCHA. "Gaza: Two Years since the 2014 hostilities", agosto 2016, <http://www.ochaopt.org/content/gaza-two-years-2014-hostilities-august-2016>
- ²⁰ Il piano delinea interventi combinati in linea con la strategia dell'intero settore di sviluppo e il piano di riforma della Palestina, incluso la riparazione della rete idrica per prevenire perdite fisiche, la desalinizzazione dell'acqua, la raccolta e la re-infiltrazione di acqua piovana nella falda acquifera, il trattamento, la re-infiltrazione e il riuso delle acque reflue, così come l'importazione d'acqua. Si veda: PWA (2013): *National Water and Wastewater Strategy for Palestine*, http://procurement-notices.undp.org/view_file.cfm?doc_id=27192
- ²¹ Con l'eccezione del permesso concesso a luglio 2016 per trasportare auto a Gaza tramite il passaggio al confine con Erez. Si veda *Times of Israel*, "Gaza's Erez crossing begins transferring goods", 14 luglio 2016, <http://www.timesofisrael.com/gazas-erez-crossing-begins-transferring-goods/>
- ²² L'ONU e le ONG riferiscono di restrizioni sempre più severe sulla libertà di movimento dei beni con base a Gaza dall'inizio del 2016, con un incremento dei permessi negati per lavoratori ONU del 3% a gennaio 2016, fino al 65% ad agosto, e del 45% a settembre. Si veda: <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2016/11/israel-slammed-war-ngos-161101115337497.html>; <http://euromedmonitor.org/en/article/1457/Euro-Med-calls-for-actions-against-Israeli-campaign-to-evict-international-workers>.
- ²³ Il passaggio a Kanri, il più grande punto di attraversamento commerciale e quello meglio equipaggiato, utilizzato come passaggio principale per le merci, fu parzialmente chiuso nel 2007 e il nastro trasportatore venne chiuso a marzo 2011. Il passaggio a Sufa, che serviva principalmente per il trasporto di materiale da costruzione, venne chiuso nel 2007. Il passaggio a Nahal Oz, attraverso il quale veniva trasportato il carburante a Gaza, è stato chiuso nel 2010. Si veda Gisha, "Ten Years Later", 8 settembre 2015, <http://features.gisha.org/ten-years-later/#part502>
- ²⁴ Al 20 novembre 2016, il passaggio di Rafah era rimasto aperto solo 74 giorni dall'inizio del 2015 – vedi Gisha, "Rafah crossing open for nine days in November", 30 novembre 2016, <http://gisha.org/updates/5665>
- ²⁵ Gisha, "Dark-gray lists", 31 gennaio 2016, <http://gisha.org/publication/4860>; eWASH, "Water and Sanitation in Palestine", 14 marzo 2016, <http://www.ewash.org/sites/default/files/inoptfiles/160314%20-%20WATER%20AND%20SANITATION%20IN%20PALESTINE.pdf>
- ²⁶ Gisha, "Ten Years Later", 8 settembre 2015, *op. cit.*
- ²⁷ Ad esempio, l'Accordo di Wassenaar (*Wassenaar Arrangement - WA*), siglato nella città di Wassenaar (Paesi Bassi) nel luglio 1996, è un accordo tra 41 stati partecipanti: «al fine di contribuire alla sicurezza e alla stabilità regionali e internazionali, promuovendo principi di trasparenza e maggiore responsabilità nel trasferimento di armi e beni e tecnologie "di doppio uso", prevenendo perciò accumulazioni destabilizzanti.» Tale accordo definisce merci e tecnologie "di doppio uso" «quelle che sono elementi chiave o principali per lo sviluppo indigeno, la produzione, l'uso o il potenziamento delle capacità militari» e perciò potrebbero essere «deviate dalla loro funzione per contribuire allo sviluppo o al potenziamento delle capacità militari che minano la sicurezza e la stabilità internazionali e regionali.» L'Accordo di Wassenaar può fornire alcune linee guida come le tipologie di oggetti che potrebbero essere considerati "di doppio uso"; tuttavia, poiché l'accordo è stato firmato liberamente da stati sovrani, differisce in maniera significativa da una lista "di doppio uso" amministrata nel contesto di un'occupazione, e controllata pienamente da una potenza occupante che ha delle responsabilità di fronte al IHL. Alla luce di tutto questo, è importante notare come la lista "di doppio uso" di Gaza sia molto più restrittiva rispetto a quella amministrata sotto il WA. Ulteriori informazioni: <http://www.wassenaar.org/>
- ²⁸ Ministero degli Affari Esteri israeliano, "Gaza: Lists of Controlled Entry Items", 4 luglio 2010, http://www.mfa.gov.il/mfa/foreignpolicy/peace/humanitarian/pages/lists_controlled_entry_items_4-jul-2010.aspx
- ²⁹ Legge 55, *ICRC Customary International Law Database*, <https://ihl-databases.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul_rule55>, accesso il 4 febbraio 2017.
- ³⁰ Articolo 43 *Hague Regulations concerning the Laws and Customs of War on Land of 1907* (Leggi dell'Aia); Articoli 55, 56 & 60 GCIV.
- ³¹ Articolo 23, 59, 60 & 61 GCIV; Legge 55, *ICRC Customary International Law Database*, https://ihl-databases.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul_rule55
- ³² Articolo 27(1) GCIV; Legge 87, *ICRC Customary International Law Database*, https://ihl-databases.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul_rule87
- ³³ eWASH, "Water and Sanitation in Palestine", 14 marzo 2016, *op. cit.*



- ³⁴ "The Gaza Reconstruction Mechanism: Report", <http://grm.report/#/Sectors/Detail/Water>, accesso a febbraio 2017.
- ³⁵ "The Gaza Reconstruction Mechanism: Report", *op. cit.*, accesso il 30 gennaio 2017.
- ³⁶ Ulteriori informazioni sui processi e il funzionamento del GRM in relazione al settore idrico, sanitario e fognario sono state tratte dalla ricerca originale commissionata dal Oxfam e raccolte nel 2016 dal Dr Simone Klawitter.
- ³⁷ Gisha, "Hand on the Switch", 26 gennaio 2017 <http://gisha.org/publication/5780>
- ³⁸ Evidenze di campo supportate dagli ufficiali senior delle PA del *National Office for the Reconstruction of Gaza* (NORG) e il PWA suggeriscono che qualsiasi nuova infrastruttura utile allo sviluppo del settore dovrebbe essere resa possibile dal GRM, incluso le strutture per il trattamento su larga scala delle acque reflue e gli impianti di desalinizzazione, che rientrano tutti nel Project Stream.
- ³⁹ Vedi Allegato II, "The Israeli-Palestinian Interim Agreement on the West Bank and the Gaza Strip", Protocollo sugli Affari Civili, articolo 40: <https://unispal.un.org/DPA/DPR/unispal.nsf/1ce874ab1832a53e852570bb006dfaf6/4607cabebc559b7085256f18006c8447?OpenDocument>. È stato deciso che Israele avrebbe fornito altri 5 milioni di metri cubi (MCM) di acqua a Gaza, oltre ai 5 MCM già acquistati.
- ⁴⁰ Una volta ricostruito il bacino idrico, un'ulteriore capacità di immagazzinamento permetterà un'erogazione maggiore d'acqua da parte del MEKOROT, e ciò significa che la maggior parte delle sorgenti d'acqua su territorio salino possono essere tagliate fuori dal sistema, traducendosi in un miglioramento della qualità dell'acqua della rete idrica. Tuttavia, è anche importante notare che l'acqua del MEKOROT è piuttosto cara e costa alle PA tra i 2,6 e i 2,44 NIS a metro cubo. Viene inoltre viene effettuata la deduzione alla fonte dal gettito fiscale PA raccolto da Israele per suo conto. Per ulteriori informazioni sul bacino idrico di Al Muntar, si veda NRC, "Doubling of the MEKOROT water supply to the Gaza Strip, Putting the statement into Perspective", giugno 2015, <http://www.ewash.org/sites/default/files/inopfiles/NRC%20Mekorot%20Water%20Supply%20Information%20sheet%20v4.pdf>
- ⁴¹ La ricostruzione del bacino idrico è stata completata a novembre 2016 e consegnata al comune a dicembre 2016.
- ⁴² Dati generati per mezzo del GRAMMS e forniti dall'UNOPS al ricercatore Dr Simone Klawitter.
- ⁴³ Informazioni fornite al Dr Simone Klawitter come parte delle consultazioni delle parti interessate per questa ricerca.
- ⁴⁴ Costo stimato secondo la *Coastal Municipalities Water Utility*, fornito a marzo 2017.
- ⁴⁵ Per ulteriori informazioni sul bacino idrico di Al Muntar, si veda NRC, "Doubling of the MEKOROT water supply to the Gaza Strip, Putting the statement into Perspective", giugno 2015, *op.cit.*
- ⁴⁶ Articolo 43 della Convenzione dell'Aia su Leggi ed uso della guerra terrestre del 1907 (Regolamento dell'Aia); Articoli 55, 56 & 60 GCIV.
- ⁴⁷ Articoli 23, 59, 60 & 61 GCIV; Legge 55, *ICRC Customary International Law Database*, <https://ihl-databases.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul_rule55> accessed 04 February 2017.
- ⁴⁸ Questo è stato evidenziato come obiettivo chiave nelle schede informative sul GRM: Ufficio ONU del Coordinatore Speciale per il processo di pace in Medio Oriente, "Gaza Reconstruction Mechanism: Fact Sheet", ottobre 2014, www.unsco.org/Gaza%20Reconstruction%20Mechanism%20Fact%20Sheet%202014.pdf. Emerge anche dalle consultazioni delle parti interessate effettuate, come parte di questa ricerca.
- ⁴⁹ Nelle sue schede informative sul GRM, l'UNESCO nota che il GRM è "un accordo temporaneo tra il Governo della Palestina... e il Governo d'Israele... mediato dalle nazioni Unite". Si veda: "Factsheet on the GRM," *op.cit.* Tuttavia, il testo dello stesso GRM stabilisce che è un accordo tra tre parti: <https://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/un-database-gaza-aid-may-give-israel-targets-attack-secret-memo>. Si veda anche, "Expert Opinion on the Legality of the Gaza Reconstruction Mechanism (GRM)" del 26 gennaio 2015 del Professor Nigel White: «il GRM è impostato in modo che gran parte del controllo sulla distribuzione delle forniture (in contrasto con il controllo degli attraversamenti che rimangono nelle mani del Governo di Israele) sia sotto gli auspici delle Nazioni Unite, rendendolo complice del trattamento della popolazione di Gaza. Dati i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario, il Governo di Israele sembra che stia utilizzando le Nazioni Unite nel tentativo di eludere i propri obblighi riguardo il diritto internazionale umanitario e i diritti umani per la completa ricostruzione di Gaza, anche se ciò non assolve il Governo Israeliano della sua responsabilità...» http://lphr.org.uk/wp-content/uploads/2016/09/grm_legal_opinion_of_nigel_white.pdf
- ⁵⁰ Nell'annunciare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che il GRM era stato fondato, il Coordinatore Speciale ONU per il processo di pace in Medio Oriente, Robert Serry, dichiarò: «L'UNESCO ha fatto da intermediario in un accordo trilaterale tra Israele, le Autorità Palestinesi e l'ONU per permettere i lavori nella Striscia di Gaza nella misure necessarie». <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=48730#.WKoebVV97Z4>
- ⁵¹ Per un'opinione approfondita sulla legalità del GRM, si veda: "Expert Opinion on the Legality of the Gaza Reconstruction Mechanism (GRM)," Prof Nigel White, 26 gennaio 2015 http://lphr.org.uk/wp-content/uploads/2016/09/grm_legal_opinion_of_nigel_white.pdf
- ⁵² OCHA, "OCHA on message: humanitarian principles", giugno 2012, https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/OOM-humanitarianprinciples_eng_June12.pdf
- ⁵³ Vedi ad esempio la risposta al *Physicians for Human Rights from the Gaza District Coordination and Liaison Public Inquiries Unit*, 27 gennaio 2016, pagg. 37-38: "... alla luce del conflitto armato tra Israele e le organizzazioni terroristiche palestinesi, prima fra tutti Hamas, la politica israeliana in vigore per quanto riguarda la circolazione delle persone stabilisce che l'ingresso di residenti di Gaza in Israele non è consentito se non esclusivamente per ragioni umanitarie, ed è soggetto a controlli di sicurezza sulle persone che richiedono l'ingresso nel territorio di



OXFAM

Israele o il passaggio attraverso il suo territorio, compresi coloro che richiedono l'ingresso per cure mediche. In questo contesto, notiamo che, purtroppo, le organizzazioni terroristiche non si fermano di fronte a niente e hanno, in più di un'occasione, approfittato dell'accesso umanitario, abusando dei permessi di ingresso concessi per le cure mediche, al fine di perpetrare le loro malefatte», http://cdn4.phr.org.il/wp-content/uploads/2016/12/2-Refused2_digital_Eng.pdf

54 Gisha, 2016, "Quotes by Israeli security and political figures about the connection between reconstruction in Gaza and Israel's interests," http://gisha.org/UserFiles/File/publications/Gaza_reconstruction_quotes.pdf

Tradotto dall'ebraico dal centro Gisha. L'originale può essere visionato su:
<http://www.nrg.co.il/online/1/ART2/301/076.html?hp=1&cat=479&loc=8>

56 Il ruolo dello State Comptroller è quello di supervisionare e controllare il braccio esecutivo dell'amministrazione governativa d'Israele.

57 La traduzione (non ufficiale) di Oxfam del report dello State Comptroller è la seguente: «[...] la consultazione strategica per la Striscia di Gaza ha affrontato solo i livelli di severità delle azioni militari che potrebbero essere intraprese contro Hamas, senza tenere conto di altre iniziative possibili che potrebbero essere adottate per quanto riguarda la Striscia di Gaza. Questo, nonostante il fatto che il grave problema delle infrastrutture a Gaza sia stato sollevato durante la discussione di gabinetto del 3 aprile 2013, comprese le sue potenziali e pericolose implicazioni per Israele.» Report dello State Comptroller disponibile in ebraico qui:
http://www.mevaker.gov.il/he/Reports/Report_568/8c39fc9d-80f5-4b12-a593-8d0396178bd8/zuk-eitan-10.pdf. Si veda anche Haaretz, "Gaza War: 11 Key Headlines From Scathing Report Rattling Israel's Politicians and Military," 28 febbraio 2017, <http://www.haaretz.com/israel-news/LIVE-1.774365>

58 "10 years into the closure of Gaza – a new public opinion poll reveals," Gisha, marzo 2017:
<http://gisha.org/press/5880>

59 OCHA, "Fragmented Lives: Humanitarian Overview 2011", maggio 2012, nota finale 62.
http://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_fragmented_lives_annual_report_2012_05_29_english.pdf La World Bank ha stimato che se la ricostruzione continua di questo passo, il PIL di Gaza non ritornerà ai livelli precedenti alla Guerra fino al 2018. Vedi

60 «[Il IHL] si basa su un delicato equilibrio tra due poli magnetici: necessità militari da un lato, e considerazioni umanitarie dall'altro. La tensione tra la necessità militare e le considerazioni umanitarie permea anche la legge di occupazione belligerante. La potenza occupante ha urgenti bisogni, ma questi coesistono con le opposte esigenze della popolazione sotto occupazione.» Dinstien, Yoram, *The International Law of Belligerent Occupation*, CUP, Cambridge, 2009, par. 268.

61 Dinstein, Yoram, Military Necessity, Max Planck Encyclopedia of Public International Law, aggiornato a settembre 2015, Oxford Public International Law, <http://opil.ouplaw.com/view/10.1093/law/epil/9780199231690/law-9780199231690-e333>, in particolare al par. 8: «La necessità militare non può essere invocata al fine di far deviare da o aggirare una disposizione specifica di legge, a meno che l'eccezione non sia inclusa nella stessa disposizione di legge». Nessuna eccezione del genere è presente nelle disposizioni relative alla punizione collettiva o alla facilitazione degli aiuti umanitari.

62 Questa mancanza di coordinamento ha degli effetti sulle risorse e sull'erogazione dei servizi, ad esempio il PWA di Gaza segnala che non ha la capacità o le risorse per condurre il monitoraggio necessaria dell'acqua fornita da venditori privati, aumentando i rischi di contaminazione dell'acqua consegnata alle famiglie.

63 La maggior parte dei progetti sono finanziati/condotti da strutture o agenzie finanziarie multilaterali/bilaterali, con una tendenza al finanziamento di progetti infrastrutturali su larga scala mediante organi/banche di sviluppo di finanziamento multilaterali e agenzie bilaterali, con la diminuzione del finanziamento alle Nazioni Unite/ONG internazionali.

64 Si vedano ad esempio i commenti dalla *Palestinian NGO Network* (PNGO - la rete delle ONG palestinesi) in un incontro con il Movimento di Salute Popolare a marzo 2015: «Non possiamo accettare la dichiarazione israeliana che sia stato aperto un corridoio umanitario, dobbiamo pretendere un'apertura completa e che Israele sia ritenuta responsabile della popolazione sotto lo stato di occupazione». <http://www.phmovement.org/en/node/9914>

65 Il *Busan Partnership for Effective Development* mette in evidenza una serie di principi comuni per gli attori dello sviluppo, che sono fondamentali per rendere efficace la cooperazione allo sviluppo: la proprietà delle priorità di sviluppo appartiene ai paesi in via di sviluppo; un focus sui risultati; partenariati per lo sviluppo (la partecipazione di tutti gli attori); e la trasparenza e la responsabilità condivisa. Ulteriori informazioni:
<http://www.oecd.org/dac/effectiveness/49650173.pdf>. Un certo numero di paesi ha approvato il Busan Partnership Agreement, incluso Israele, i Territori Palestinesi, gli Stati Uniti e diversi stati membri dell'Unione Europea. Si veda la lista completa qui: <http://www.oecd.org/dac/effectiveness/busanadherents.htm>

66 Ufficio ONU del Coordinatore Speciale per il processo di pace in Medio Oriente, "Gaza Reconstruction Mechanism: Fact Sheet", ottobre 2014, *op.cit.*

67 Testo del *Gaza Reconstruction Mechanism* disponibile al seguente link: <https://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/un-database-gaza-aid-may-give-israel-targets-attack-secret-memo>

68 Sebbene il COGAT sia formalmente responsabile di questa funzione, le parti interessate riferiscono che l'apparato per la sicurezza e la difesa del Governo d'Israele stia svolgendo sempre più un ruolo attivo nelle decisioni relative alla lista "di doppio uso".

69 In caso di report di monitoraggio negativo, il fornitore viene informato esclusivamente sulla non conformità, senza un mezzo per ottenere ulteriori informazioni o per opporsi a tale conclusione – informazione ottenuta come parte



OXFAM

delle consultazioni delle forze interessate, settembre/ottobre 2016.

⁷⁰ Shelter Cluster Palestine, "GRM Fact Sheet", 31 luglio 2015, <http://shelterpalestine.org/Upload/Doc/b9b914b2-d2a7-4885-a7b2-df42cef23b91.pdf>

⁷¹ Numero dei fornitori sospesi a novembre 2016. L'UNOPS sostiene che i fornitori sospesi vendevano sul mercato nero materiali ABC pensati per la ricostruzione, ma tale affermazione è stata contestata dai rispettivi fornitori, sostenuti dalla *Contractors' Union*. Le informazioni raccolte all'interno delle consultazioni delle parti interessate, settembre/ottobre 2016. Nell'ottobre 2016 la Federation of Industries, la Union of Contractors e le Camere di Commercio hanno rilasciato una dichiarazione congiunta sulla sospensione degli appaltatori e sulla quantità limitata di cemento che entra nella Striscia di Gaza attraverso il GRM, minacciando di sospendere definitivamente la ricostruzione e chiedendo alla comunità internazionale di intervenire.

⁷² Ulteriori informazioni sul GRM, così come pubblicate dall'ONU, possono essere visionate al link <http://grm.report/#/>

⁷³ Modelli di progetto del GRAMMS, forniti dal MoCA. Le parti coinvolte riportano che, dopo alcuni tentativi ed errori con il sistema, hanno scoperto che ora è possibile consegnare e far approvare queste fasi come una sola.

⁷⁴ Ibid

⁷⁵ Ad esempio, la prima fase del South Short Term Low Volume Desalination Plant.

⁷⁶ Informazione fornita dal PWA durante un incontro con gli attori che operano nel settore idrico, fognario e igienico nella Striscia di Gaza il 20 settembre 2016.

© Oxfam International Febbraio 2017

Questo report è stato scritto da Alison M. Martin e il Dr Simone Klawitter. Oxfam riconosce i contributi, i commenti e gli aiuti da parte di Ghada Snunu, Naama Baumgarten-Sharon, Roslyn Boatman, William Mosse e Mahmoud Shatat. Le conclusioni si basano su una ricerca commissionata da Oxfam e portata a termine dal Dr Klawitter a Gaza nei mesi di settembre e ottobre 2016. Questo documento informativo fa parte di tutta una serie di documenti scritti per contribuire al dibattito pubblico su tematiche relative alle politiche di sviluppo e umanitarie.

Per ulteriori informazioni circa gli argomenti affrontati nel presente documento, si prega di inviare un'e-mail a advocacy@oxfaminternational.org

La presente pubblicazione è protetta da copyright, ma il testo può essere utilizzato gratuitamente per attività di difesa, di propaganda, di istruzione e ricerca, con attribuzione della fonte. Il detentore del copyright richiede che tutti gli usi sopracitati vengano comunicati per la valutazione dell'impatto. In qualsiasi circostanza, per copiare, o riutilizzare in altre pubblicazioni, oppure per traduzioni o adattamenti, deve essere richiesta l'autorizzazione e potrebbero essere addebitati dei costi. E-mail a: policyandpractice@oxfam.org.uk

Le informazioni presenti in questa pubblicazione sono aggiornate al momento della messa in stampa.

OXFAM

Oxfam è una confederazione internazionale di 20 organizzazioni che insieme formano una rete associativa presente in oltre 90 paesi, parte attiva di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero da ingiustizia e povertà. Potete scrivere a qualsiasi agenzia per ulteriori informazioni, o visitare il sito www.oxfam.org

Oxfam America

Oxfam Japan (www.oxfam.jp)



(www.oxfamamerica.org)
Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)
Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be)
Oxfam Canada (www.oxfam.ca)
Oxfam France (www.oxfamfrance.org)
Oxfam Germany (www.oxfam.de)
Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)
Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)
IBIS (Denmark) (www.ibis-global.org)
Oxfam India (www.oxfamindia.org)
Oxfam Intermón (Spain)
(www.intermonoxfam.org)
Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)
Oxfam Italy (www.oxfamitalia.org)

Oxfam Mexico
(www.oxfammexico.org)
Oxfam New Zealand
(www.oxfam.org.nz)
Oxfam Novib (Netherlands)
(www.oxfamnovib.nl)
Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)

Osservatori:
Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)
Oxfam South Africa